Piani Urbanistici Comunali Coordinati (PUC CO)
dei Comuni di Montebruno e Propata

Descrizione Fondativa




Progetto elaborato dal gruppo di lavoro integrato:

aspetti urbanistici e paesistici/ambientali:	**Geom. Claudio Razzetti**	**Comune di Montebruno**
	Geom. Roberto Valente	**Comune di Propata**
	Arch. Patrizia Bitonte	**Città Metropolitana di Genova**
	Arch. Elisabetta Bosio	
	Arch. Maria Giovanna Lonati	
	Arch. Anna Maria Traversaro	
	Geom. Viviana Traverso	
aspetti geologici:	**Geol. Andrea Ganzini**	
	Geol. Marco Schirru	
aspetti informatici:	**Dott. Flavio Rossi**	
aspetti naturalistici:	**Dott. Massimo La Iacona**	**Ente Parco Antola**
I Sindaci:	**MIrko BARDINI**	
	Renato COGORNO	

RELAZIONE GENERALE

REV. **DATA**
13/09/2017

SOMMARIO

1. PREMESSA 4
1.1 Impostazione Metodologica 4
2. CARATTERI FISICI E PAESISTICI DEI SITI, NATURALI E STORICO-ANTROPICI 6
2.1 Caratteri naturali e storico-antropici nei loro aspetti geologici e geomorfologici, vegetazionali ed insediativi 6
2.1.1 Dati desunti dalla Descrizione Fondativa del PTC. 6
2.2 Aspetti ambientali 8
2.2.1 Dati desunti dalla Descrizione Fondativa del PTC 8
2.2.2 Integrazioni ed aggiornamenti effettuati dai PUC 10
3. PROCESSI STORICI DI FORMAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI TERRITORIALI ED INSEDIATIVE NONCHÉ I PREVALENTI CARATTERI DI IDENTITÀ, STORICI ED ATTUALI, DEI LUOGHI 21
3.1 Brevi cenni storici 21
3.2 Caratteri di identità, storici ed attuali, dei luoghi 22
3.2.1 Integrazioni ed aggiornamenti effettuati 22
4. PROCESSI SOCIO-ECONOMICI IN ATTO 27
4.1 Demografia locale 27
4.1.1 Dati desumibili dalla DF del PTC, alla luce degli aggiornamenti effettuati dalla Città Metropolitana 27
4.1.2 Integrazioni ed aggiornamenti effettuati 28
4.1.3 Demografia locale del Comune di Montebruno 31
4.1.4 Demografia locale del Comune di Propata 31
4.2 Economia locale 31
4.2.1 Integrazioni ed aggiornamenti effettuati 31
4.2.2 Economia locale del Comune di Montebruno 32
4.2.3 Economia locale del Comune di Propata 32
5. PRESTAZIONI DEI VARI TIPI DI INSEDIAMENTO, DELLE RETI DI URBANIZZAZIONE, DEI SERVIZI 32
5.1 Organizzazione dei servizi 32
5.1.1 Dati desumibili dalla DF del PTC Provinciale 32
5.1.2 Integrazioni ed aggiornamenti effettuati 33
5.1.3 Organizzazione dei Servizi del Comune di Montebruno 33
5.1.3.1 Servizi a rete 33
5.1.3.2 Viabilità pubblica 33
5.1.3.3 Servizi di urbanizzazione pubblica comunale 33
5.1.3.4 Sintesi standards urbanistici esistenti 33
5.1.4 Organizzazione dei Servizi del Comune di Propata 33
5.1.4.1 Servizi a rete 33
5.1.4.2 Viabilità pubblica 33
5.1.4.3 Servizi di urbanizzazione pubblica comunale 33
5.1.4.4 Sintesi standards urbanistici esistenti 33
5.2 STATO DI ATTUAZIONE DELLO STRUMENTO URBANISTICO GENERALE VIGENTE 33
5.2.1 Stato di Attuazione dello Strumento Urbanistico Generale vigente del Comune di Montebruno 33
5.2.2 Stato di Attuazione dello Strumento Urbanistico Generale vigente del Comune di Propata 33
6. LIVELLO TERRITORIALE 34
6.1 Rapporto con il PTCP regionale 34
6.1.1 Indirizzi per la Pianificazione di Ambito Territoriale n. 83 - Alta Val Trebbia. 35
6.1.2 Indirizzi per la Pianificazione a livello locale: assetto insediativo 36
6.1.3 Sintesi interpretativa della attualità e adeguatezza del PTCP 37
6.2 Rapporto con il PTC della Città Metropolitana 38
6.2.1 Missione di Pianificazione 38

6.2.2. Sistemi Territoriali Strategici - Variante al PTC 2014 "Individuazione dei Sistemi Territoriali Strategici coerenti con la Strategia Europa 2020". 39
6.2.3 Valori e crisi del territorio 43
6.2.4 Sintesi della declinazione della Missione di pianificazione del PTC, a livello comunale 51
6.3 Pianificazione di Settore 52
6.3.1 Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino di rilievo nazionale del fiume Po - Variante al Piano Territoriale di Coordinamento per i Bacini Padani (VBP) 52
6.3.2 Zonizzazione Acustica 53
6.3.3 Piano dei rifiuti 53
6.3.4 S.I.C. D.P.R. 357/1997 55
6.3.5 Piano del Parco del Monte Antola 55
6.4 Vincoli 57
7. SINTESI CONCLUSIVA 58

1. PREMESSA

1.1 Impostazione Metodologica

I Comuni di Montebruno e Propata fanno parte dell'Unione della Val Trebbia e sono entrambi dotati di Piano Urbanistico Comunale (PUC), rispettivamente approvati con:

- Deliberazione del Consiglio Comunale n. 24 del 17.11.2004 e successiva DCC n. 2 del 23.02.2007, Piano reso attuativo dalla Provincia di Genova, oggi Città Metropolitana di Genova, con Provv. Dir. n. 2753 del 09.05.2007, comprensivo di disciplina paesistica di livello puntuale,
- Deliberazione del Consiglio Comunale. n. 4 del 08.05.2010, reso attuativo dalla Provincia di Genova, oggi Città Metropolitana di Genova, con Provv. Dir. n. 896 del 11.12.2011, comprensivo di disciplina paesistica di livello puntuale.

Le Amministrazioni hanno ritenuto opportuno aggiornare i propri Strumenti Urbanistici al fine di adeguarli alle più recenti innovazioni normative, e per coordinarli alle discipline e alle potenzialità introdotte con i PUC CO della Val Trebbia, strumenti di pianificazione di cui si sono recentemente dotati gli altri Comuni della Unione della Val Trebbia - *Fascia, Fontanigorda, Gorreto, Rondanina e Rovegno*, (piani vigenti dal 12 aprile 2017 a seguito della pubblicazione sul BURL), assicurando così una lettura del territorio ed una disciplina urbanistica e paesaggistica unitaria e coordinata per tutta la Val Trebbia, con formazione del primo PUC Coordinato di un'intera vallata, non solo con riferimento al territorio della Città Metropolitana di Genova, ma per la complessiva la Regione Liguria.

A tal fine i Comuni hanno ritenuto opportuno proseguire la collaborazione con la Città Metropolitana, già avviata dagli altri 5 Comuni della Vallata, per conseguire l'aggiornamento dei propri Piani, collaborazione che ha preso avvio con la stipula del Protocollo Operativo sottoscritto dalle tre Amministrazioni in data 27 giugno 2016, in forza dei seguenti atti di approvazione:

- Determina del Sindaco Metropolitano n. 86 del 01/06/2016,
- Delibera del Consiglio Comunale di Montebruno n. 8 in data 30.03.2016
- Delibera del Consiglio Comunale di Propata n. 14 in data 30.04.2016

I territori dei Comuni di Montebruno e Propata non rivestono caratteristiche di particolare complessità e le previsioni verso cui le Civiche Amministrazioni si sono orientate, alla luce dei Piani oggi vigenti e delle innovate componenti esterne di carattere ambientale o normativo, hanno direzionato l'aggiornamento dei PUC verso il "**PUC semplificato**", in applicazione quindi dell'art. 38 bis della l.r. n. 36/1997 e sm., non essendo state infatti ritenute necessarie previsioni sensibilmente innovative o di carattere trasformativo dei territori., né l'introduzione di varianti ai Piani di livello sovraordinato (PTCP regionale e PTC metropolitano)

Pertanto, in applicazione dell'art. 38 bis, c.1 lett. a), la presente Descrizione Fondativa - D.F. - oltre a basarsi sui contenuti propri già evidenziati dalle D.F. dei vigenti PUC, fa propri i contenuti della Descrizione fondativa del P.T.C. provinciale, oggi della Città Metropolitana, e viene articolata nel presente documento che studia i **contenuti di carattere più generale** riferiti all'intero ambito di area vasta di appartenenza (Trebbia), e nei due documenti di dettaglio che contengono appunto gli **approfondimenti effettuati per ogni singolo comune.**

Per ciascuno degli argomenti trattati la metodologia seguita nell'esposizione sarà la seguente:

- breve sintesi dei **dati assunti dalla Descrizione Fondativa del PTC provinciale**, sia per quanto riguarda i temi monografici di carattere generale (es: demografia, attività agricole, paesaggio…), sia per quanto concerne il contenuto nelle analisi conoscitive e sintesi interpretative riferite allo specifico ambito (1.7 - Trebbia), che vengono rapportati ai dati ed ai contenuti propri della DF dei PUC vigenti;
- integrazioni ed aggiornamenti desumibili dagli **approfondimenti effettuati** in collaborazione con gli Uffici Tecnici dei comuni interessati e presso altri Enti e fonti istituzionali;
- riferimenti e richiami agli **elaborati grafici e cartografici prodotti per ogni tematica** sulla base degli approfondimenti effettuati e ad illustrazione degli stessi.

Per quanto riguarda le tematiche trattate nella presente Relazione della Descrizione Fondativa si fa riferimento ai contenuti previsti dalla L.R.36/97, di seguito testualmente riportati:

a) caratteri fisici e paesistici dei siti, intendendosi per tali quelli naturali e storico-antropici nei loro aspetti geologici e geomorfologici, vegetazionali ed insediativi, nonché ai principali fattori che costituiscono gli ecosistemi ambientali locali e che ne determinano la vulnerabilità ed il limite di riproducibilità;

b) processi storici di formazione delle organizzazioni territoriali ed insediative in atto nonché i prevalenti caratteri di identità, storici ed attuali, dei luoghi;

c) processi socio-economici in atto e reti di relazione di livello locale e di scala territoriale più vasta anche nella loro correlazione con gli atti di programmazione, evidenziandone le dinamiche evolutive e le potenzialità innovative;

d) prestazioni dei vari tipi di insediamento, delle reti di urbanizzazione, dei servizi e complessivo rispettivo grado di equilibrio ecologico-territoriale riferito anche al territorio non insediato;

e) quadro di riferimento pianificatorio e dei vincoli territoriali comprensivo dell'illustrazione e del bilancio dello stato di attuazione degli strumenti urbanistici generali vigenti.

Essendo i due PUC predisposti in forma coordinata, per ogni tematica affrontata vengono esposti di seguito i contenuti di carattere generale, riferiti quindi al territorio dell'Ambito Trebbia di cui i Comuni fanno parte (1.7 - Trebbia), mentre gli approfondimenti effettuati per ogni singolo comune son contenuti nelle due Relazioni di dettaglio, che contengono **tutte le informazioni integrative reperite presso i Comuni e di interesse strettamente comunale**, inserite anche sotto forma di tabelle.

Per ogni comune è possibile quindi trovare le seguenti tabelle all'interno delle Relazioni di dettaglio :

Tab. 1 – Acquedotti comunali
Tab. 2 – Depurazione - Fosse
Tab. 3 – Strade comunali
Tab. 4 – Istruzione
Tab. 5 – Chiese
Tab. 6 – Cimiteri
Tab. 7 – Interesse comune - edifici
Tab. 8 – Parcheggi
Tab. 9 – Aree attrezzate e sportive
Tab. 10 – Patrimonio comunale - edifici
Tab. 11 – Patrimonio comunale - terreni
Tab. 12 – Popolazione residente
Tab. 13 – Abitazioni (dati istat 2001)
Tab. 14 – Insediamenti produttivi – commerciali - ristorazione
Tab. 15 – Insediamenti agricoli
Tab. 16 – Strutture ricettive
Tab. 17 – Titoli abilitativi edilizi rilasciati nel periodo di vigenza del SUG vigente
Tab. 18 – Sanatorie edilizie rilasciate nel periodo di vigenza del SUG vigente
Tab. 19 – Edifici dismessi - incongrui
Tab. 20 – Strutture ricettive dismesse

Costituiscono, inoltre, parte integrante della DF le **elaborazioni cartografiche**, in cui sono state trasferite le informazioni reperite presso gli archivi del Comuni ed altre reperite presso altri enti e fonti istituzionali e che arricchiscono il quadro conoscitivo della DF del PTC :

Tav.1	Servizi e reti	Scala 1:5.000- 1:10.000
Tav.2	Stato di attuazione del piano	Scala 1:5.000- 1:10.000
Tav.3	Assetto insediativo PTCP	Scala 1:5.000- 1:10.000
Tav.3.s	Assetto insediativo PTCP - PUC vigente	Scala 1:5.000- 1:10.000
Tav.4A	Vincoli naturalistici	Scala 1:5.000- 1:10.000
Tav.4A.s	Vincoli naturalistici – PUC vigente	Scala 1:5.000- 1:10.000
Tav.4B	Vincoli paesaggistici	Scala 1:5.000- 1:10.000
Tav.4B.s	Vincoli paesaggistici – PUC vigente	Scala 1:5.000- 1:10.000
Tav.4C	PTCp–Variante Bacini Padani (VBP)	Scala 1:5.000- 1:10.000

Tav.4C.s	PTCp–Variante Bacini Padani (VBP)- PUC vigente	Scala 1:5.000- 1:10.000
Tav.4D	Vincolo idrogeologico e tutela delle acque	Scala 1:5.000- 1:10.000
Tav.5F	Tessuto edilizio - Montebruno	Scala 1:2.000
Tav.5G	Tessuto edilizio - Propata	Scala 1:2.000
Tav.6	Insediamenti produttivi	Scala 1:7.000
Tav.7	Potenzialità naturalistiche e fruizione turistica	Scala 1:7.000
Tav.8	Carta acclività dei versanti	Scala 1:10.000
Tav.9	Carta geolitologica	Scala 1:10.000
Tav.10	Carta geomorfologica	Scala 1:10.000
Tav.11	Carta idrogeologica	Scala 1:10.000
Tav.12	Carta litotecnica	Scala 1:10.000
Tav.13	Zonizzazione acustica	Scala 1:5000 - 1:10.000
Tav. 14	Analisi dei percorsi, nuclei, insediamenti sparsi	Scala 1:5000 - 1:10.000

2. CARATTERI FISICI E PAESISTICI DEI SITI, NATURALI E STORICO-ANTROPICI

2.1 Caratteri naturali e storico-antropici nei loro aspetti geologici e geomorfologici, vegetazionali ed insediativi

2.1.1 Dati desunti dalla Descrizione Fondativa del PTC.

Si riporta di seguito una sintetica descrizione dei caratteri fisici e paesistici dell'ambito 1.7 Trebbia di cui fanno parte Montebruno e Propata, contenuta all'interno del tema 5.5 Paesaggio della D.F. del PTC della Provincia di Genova, oggi della Città Metropolitana:

L'ambito della Val Trebbia è posto sul versante padano dello spartiacque appenninico ed è connotato dalla presenza del Fiume Trebbia, con il suo andamento sinuoso, e dalla peculiarità del bacino del Trebbia stesso, che si sviluppa in modo articolato ed acclive particolarmente sui versanti in sponda sinistra, ricchi di corsi d'acqua fra cui gli affluenti di Brugneto, Tagliana, Cassingheno e Terenzone; si segnala fra gli elementi idrografici di rilievo il lago artificiale del Brugneto, che interrompe l'omonimo corso d'acqua.

Gli elementi orografici più significativi sono costituiti dalla dorsale M. Antola - M. Tre Croci - M. Carmo - M. Zucchello, dalla dorsale M. Oramara - M. Roccabruna - M. Laghicciola, che segna il confine con la Val d'Aveto, nonché dal crinale secondario Casa del Romano - Bric Rondanina - M.Argentaia e dalla costa Pian della Cavalla, Pian del Moro, salienti anche per la presenza di affioramenti rocciosi; fra le vette ed i passi principali si segnalano il M. Antola (mt 1597), il M. Tre Croci (1559), M. Oramara (1522), M. Montarlone (1500), il Passo Ertola, il Passo del Fante, il Valico di Fregarolo.

Sotto il profilo vegetazionale si segnala l'ampia estensione della copertura boschiva, con l'emergenza dominante del castagneto sostituito alle quote più alte dal faggio, con lembi di faggeta pura, e la presenza di flora di pregio sulle pendici del M. Antola, con significativi relitti glaciali; le praterie e le zone piane in alta quota, utilizzate a pascolo, caratterizzano in particolare il versante destro del T. Trebbia, ma sono presenti in modo diffuso su tutto l'ambito.

Il paesaggio è inoltre caratterizzato dal sistema insediativo che si sviluppa prevalentemente sui versanti, con terrazzamenti e colture prative e foraggiere a contorno, talvolta caratterizzate da situazioni di abbandono.

Per una visione delle caratteristiche dei territori si rimanda alla documentazione fotografica specifica inserita nelle relazione di D.F. dedicate a ciascun Comune ed a quelle dell'Abaco degli elementi ricorrenti, al cui interno si ritrovano foto di elementi caratteristici dell'intera Val Trebbia, Abaco che è stato definito e predisposto in occasione già del PUC CO del Comuni di Fascia, Fontanigorda, Gorreto, Rondanina e Rovegno e che viene qui opportunamente integrato e completato.

I SETTE COMUNI DELLA VAL TREBBIA



MONTEBRUNO



PROPATA



FASCIA



FONTANIGORDA



GORRETO



RONDANINA



ROVEGNO

Per quanto riguarda gli **aspetti geologici e geomorfologici** si rimanda a quanto contenuto nel tema 5.1 – Suolo della DF del PTC Provinciale, di cui si riporta, la sintesi interpretativa riferita all'intero ambito 1.7:

La connotazione più significativa è data dalla presenza di una condizione di prevalente naturalità e di singolarità del paesaggio determinata dalla struttura litologica presente, che origina una caratterizzazione morfologica peculiare per un tratto di significativa lunghezza. (…)
Gli elementi di valore sono rappresentati, oltre che dalla sostanziale integrità del territorio, dagli elementi geomorfologici di particolare interesse che risultano diffusamente presenti nella vallata.
Le criticità sono rappresentate da alcune situazioni di instabilità di dimensioni decisamente importanti, localizzate in corrispondenza di frazioni e di nuclei abitati.
Esistono infatti alcune problematiche di stabilità dei versanti in diverse località: risulta utile ricordare Retezzo, Cassingheno, Montebruno, Rovegno ed una serie di fenomeni di instabilità ritrovabili sui versanti in cui più franca è la componente argillosa, che si manifestano come scivolamenti strato su strato; laddove predomina invece la roccia a maggiore tenacità si innescano frequenti episodi di crolli lapidei.
Gli aspetti di criticità idraulica divengono importanti e significativi soprattutto a Montebruno ed a Gorreto dove la valle assume un respiro dimensionale evidente in rapporto alla possibilità di espansione di portate di piena.
Le esondazioni critiche risultano infatti interamente concentrate lungo l'asta fluviale principale e generalmente hanno modesta estensione. Ciò va messo in relazione con la configurazione orografica della vallata, costituita da un asse vallivo principale sul quale confluiscono ortogonalmente le valli laterali, e connotata da solchi fortemente incisi, che presentano di rado piane alluvionali. Inoltre il livello di infrastrutturazione e di artificializzazione delle sponde e dell'alveo è modesto.

*In conclusione rappresentano **fattori di criticità** le seguenti situazioni :*

- *presenza di rischio idraulico nelle aree di fondovalle segnalando in particolare l'intero centro abitato di Montebruno e le aree di fondovalle immediatamente a monte e, per una estensione maggiore, a valle del capoluogo.*

Il PTC individua poi altre situazioni di criticità nel territorio dell'ambito che peraltro non interessano direttamente i territori dei due comuni qui in esame

*Mentre costituiscono **valori** i seguenti elementi :*

- *diffusa presenza di vaste aree caratterizzate da una condizione di buona permeabilità.*

2.2 Aspetti ambientali

2.2.1 Dati desunti dalla Descrizione Fondativa del PTC

Per quanto riguarda gli aspetti ambientali si rimanda a quanto contenuto nel tema 5.2 – Ambiente della DF del PTC, di cui si riporta il contenuto relativo all'intero Ambito 1.7:

- ***Analisi :***

Profilo : ***Inquinamento atmosferico***

CO - monossido di carbonio	*Emissioni di CO rilevate lungo la s.s.45 : da 10 a 25 tonnellate emesse per Km all'anno (livello medio - basso)* *Le emissioni diffuse di CO sono contenute entro valori modesti (valori max < 100 t/anno)*
NO_2 / NO_x - Biossido di Azoto / Ossidi di Azoto	*Emissioni di NO_x rilevate lungo la s.s.45 : da 0 a 5 tonnellate emesse per Km all'anno (livello basso)* *Le emissioni diffuse di NO_x sono contenute entro valori*

	modesti (valori max da 1 a 5 t/anno)
B(a)P - Benzo(a)Pirene - Benzene	*Nessun dato*
SO_2 - Biossido di Zolfo	*Emissioni di SO_x rilevate lungo la s.s.45 : da 0,1 a 0,5 tonnellate emesse per Km all'anno (livello basso)* *Le emissioni diffuse di SO_x sono contenute entro valori modesti (valori max da 1 a 5 t/anno)*
O_3 – Ozono	*Nessun dato*
PTS - Polveri (Polveri Totali Sospese)	*Nessun dato*
PM10 - Polveri con diametro aerodinamico inferiore a 10 µm	*Nessun dato*

Profilo : ***Inquinamento idrico***

Non sono presenti nel bacino idrografico del Fiume Trebbia situazioni di compromissione dei corpi idrici (classe I).

Profilo ***: Comparto rifiuti***

I dati riportati nel PTC per tale comparto risultano in oggi superati; si rimanda pertanto a quanto precisato nella sessione successiva di dettaglio

Profilo ***: Zone interessate da stabilimenti a rischi di incidente rilevante***

Nell'Ambito non sono presenti stabilimenti a rischio di incidente rilevante.

- ***Sintesi interpretativa :***

La situazione ambientale complessiva risulta molto positiva, essendo del tutto assenti ovvero non rilevanti gli indicatori di compromissione sia dello stato dell'atmosfera, sia della qualità delle acque.
Ulteriore elemento positivo è costituito dalla ridotta presenza di scarichi civili e da una prevalente condizione di scarico in pubblica fognatura.

In conclusione
rappresentano ***fattori di criticità*** *le seguenti situazioni:*
- *inquinamento atmosferico (CO-NO_x), attestato su valori bassi, nei nuclei di Montebruno, Fontanigorda, Carpeneto, Rondanina e Gorreto, in ragione della presenza di pur quasi irrilevanti emissioni di origine domestica e da traffico locale.*

costituiscono ***valori*** *i seguenti elementi :*
- *generalizzata buona condizione dell'aria e delle acque ;*
- *presenza di zone di protezione faunistica :*
  - *Zone di ripopolamento e cattura : "Antola" (Propata) ; Alpe di Gorreto (Gorreto, Fascia) ; Roccabruna (Fontanigorda, Rovegno)*
  - *Oasi faunistiche : "Brugneto" (Rondanina, Propata)*
- *presenza del Parco naturale regionale dell'Antola ;*
- *presenza di siti di interesse naturalistico individuati all'interno del progetto "Bioitaly" proposti come siti di interesse comunitario (SIC) :*
  - *"L. Brugneto" ;*
  - *"Parco dell'Antola"*

2.2.2 Integrazioni ed aggiornamenti effettuati dai PUC

Viene di seguito riportata una relazione sui dati raccolti ad integrazione ed aggiornamento della DF del PTC :

Profilo : ***Inquinamento atmosferico***

Per quanto riguarda i dati della qualità dell'aria, dalla Direzione 5 Ambiente, Ambiti Naturali e Trasporti, Ufficio Elaborazione Dati Ambientali e C.O.P della Provincia di Genova sono stati forniti i rilevamenti effettuati dalla postazione ubicata sul palazzo comunale del Comune di Propata capoluogo, dal 28/06/2010 al 31/12/2010, con registrazione oraria della misurazione delle seguenti sostanze:

Ozono _O_3

Ossido di azoto_ NO

Bi-ossido di azoto _NO_2

Dall'analisi dei dati si rileva la massima concentrazione di ozono nel periodo estivo, poiché questo deriva da smog fotochimico pertanto con l'aumento della temperatura atmosferica si ha l'aumento dei valori, ma può pervenire anche da altre aree geografiche trasportato dal vento.

Il bi-ossido di azoto e l'ossido di azoto derivano rispettivamente dal traffico veicolare e dalla combustione (es. legna, metano), infatti la registrazione dei valori di quest'ultimo si ha soprattutto nel periodo invernale, anche se con valori molto bassi, come quelli derivanti dal traffico veicolare il cui massimo valore raggiunto è di 5,74 µg/m³ anno, al di sotto dei limiti massima previsti dalla normativa, NO_2 40 µg/m³ anno, e coincidenti con le prestazioni di tutte le zone rurali d'Italia.

	O_3	**NO_2**	**NO**	**NO_x** misurato (ppb)	**NO_x** calcolato (µg/m3)
Numero dati orari teorici	8760	4488	4488	4488	4488
Numero dati orari effettivi	8274	2068	2068	2068	2068
Percentuale dati orari	-1%	46%	46%	46%	46%
Concentrazione media	76.69	5.74	2.88	4.28	10.14
Deviazione standard	32.55	3.52	2.28	2.49	6.10
Valore massimo	175.87	56.00	47.97	34.97	107.03
Valore minimo	0.00	0.19	0.15	0.32	0.44

	SO_2
Numero dati orari teorici	8760
Numero dati orari effettivi	4519
Percentuale dati orari	52%
Concentrazione media	6.67
Deviazione standard	4.36
Valore massimo	25.36
Valore minimo	0.02
N. superi orari a 350 µg/m^3	0
N. dati giornalieri teorici	365
N. dati giornalieri effettivi	189
Percentuale dati giornalieri	52%
Valore massimo giornaliero	22
N. superi giornalieri a 125 µg/m^3	0
99.7° percentile delle medie orarie	23
99.2° percentile delle medie giornaliere	17

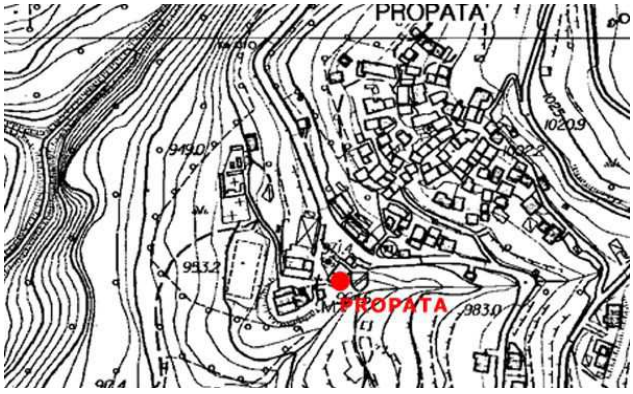
^ Monitoraggio della Qualità dell'Aria - Città Metropolitana di Genova

Per quanto riguarda i dati della qualità dell'aria, dalla Direzione Ambiente, Servizio Energia, Aria e Rumore, Ufficio Elaborazioni Dati Ambientali e C.O.P., della Città Metropolitana di Genova, sono stati forniti i rilevamenti nel gennaio 2016, effettuati dalla **postazione ubicata sul palazzo comunale di Propata capoluogo** i cui dati vengo presi con riferimento per l'intera vallata. L'Amministrazione metropolitana dal 2009 ha infatti ivi sistemato una postazione di monitoraggio della "Qualità dell'Aria" come previsto dal Piano regionale di risanamento per monitorare in particolare il parametro Ozono in postazione rurale.

COD. STAZIONE	COMUNE	INDIRIZZO	*CORDINATE GAUSS - BOAGA*	
38	Propata	Via Capoluogo	1489935,97	4917854,17
TIPO DI STAZIONE		**ZONA STAZIONE**	**PIANO REGIONALE**	**ALTITUDINE s.l.m.**
Zona rurale		Comune di Propata	**Zona B** *1	964,6 m.

Tabella I: Anagrafica della postazione di Propata - Capoluogo

Ubicazione del sito di misura :







Elementi normativi di riferimento

La norma di riferimento per il monitoraggio della Qualità dell'Aria è il D. Lgs. 13 agosto 2010 n. 155.
Di seguito si riassumono i limiti vigenti per i parametri monitorati nel comune di Propata ove è localizzato il rilevatore.

Biossido di azoto - NO_2

VALORE LIMITE ORARIO PER LA PROTEZIONE DELLA SALUTE UMANA	
Limite orario	**200 µg/m^3 (**da non superare più di 18 volte per anno civile) a far data dal 1 gennaio 2010.
VALORE LIMITE ANNUALE PER LA PROTEZIONE DELLA SALUTE UMANA	
Media anno civile	**40 µg/m^3 (**di **NO_2**) a far data dal 1 gennaio 2010.
VALORE LIMITE ANNUO PER LA PROTEZIONE DEGLI ECOSISTEMI	
Media Anno civile	**30 µg/m^3 (**di **NO_X**)
SOGLIA DI ALLARME PER IL DIOSSIDO DI AZOTO	
400 µg/m^3 (293°K e 101.3 kPa) misurati su tre ore consecutive in località rappresentative della qualità dell'aria su almeno 100 km^2 oppure una zona o un agglomerato completi, se tale zona o agglomerati sono meno estesi..	

(Limiti di legge- D.Lgs 155/2013)

Diossido di zolfo - SO_2

VALORE LIMITE ORARIO PER LA PROTEZIONE DELLA SALUTE UMANA	
Limite orario	**350 µg/m^3 (**da non superare più di 24 volte per anno civile)
VALORE LIMITE GIORNALIERO PER LA PROTEZIONE DELLA SALUTE UMANA	
Limite sulle 24 ore	**125 µg/m^3 (**da non superare più di 24 volte per anno civile)
VALORE LIMITE ANNUALE PER LA PROTEZIONE DEGLI ECOSISTEMI	
Anno civile e invernale (1° ottobre÷31 marzo)	**20 µg/m^3**
SOGLIA DI ALLARME PER IL BIOSSIDO DI ZOLFO	
500 µg/m^3 (293°K e 101.3 kPa) misurati su tre ore consecutive in località rappresentative della qualità dell'aria su almeno 100 km^2 oppure una zona o un agglomerato completi, se tale zona o agglomerati sono meno estesi.	

(Limiti di legge- D.Lgs 155/2013)

Ozono - O_3

VALORI BERSAGLIO		
Definizione	**Parametro**	**Valore bersaglio al 2010 (a)**
Valore bersaglio per la protezione della salute umana	Media max. giornaliera su 8 ore (b)	**120 µg/m^3** ***da non superare per più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni (c)***
Valore bersaglio per la protezione della vegetazione	AOT 40 calcolato sulla base dei valori di 1 ora da maggio a luglio	**18000 µg/m^3 *h come media su 5 anni (c)**

(a) Data a partire dalla quale si verifica la rispondenza ai valori bersaglio. Ciò significa che i valori del 2010 saranno utilizzati per verificare la concordanza con gli obiettivi nei successivi 3 o 5 anni.
(b) La massima concentrazione media giornaliera su 8 ore sarà determinata analizzando le medie consecutive su 8 ore, calcolate in base a dati orari e aggiornate ogni ora. Ogni media su 8 ore così calcolata sarà assegnata al giorno nel quale finisce; in pratica la prima fascia di calcolo per ogni singolo giorno sarà quella compresa fra le ore 17:00 del giorno precedente e le ore 01:00 del giorno stesso; l'ultima fascia di calcolo per ogni giorno sarà quella compresa tra le ore 16:00 e le ore 24:00 del giorno stesso.
(c) Se non è possibile calcolare la media di 3 o 5 anni poiché non si ha un insieme completo di dati relativi a più anni consecutivi, i dati annuali minimi per la verifica della rispondenza con i valori bersaglio sono i seguenti:
- per il valore bersaglio per la protezione della salute umana, i dati validi relativi ad un anno;
- per il valore bersaglio per la protezione della vegetazione, i dati relativi a tre anni.

OBIETTIVI A LUNGO TERMINE		
Definizione	**Parametro**	**Valore bersaglio al 2010**
Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute	Media massima giornaliera su 8 ore nell'arco di un anno civile	**120 µg/m^3**
Obiettivo a lungo termine per la protezione della vegetazione	AOT 40 calcolato sulla base dei valori di 1 ora da maggio a luglio (a)	**6000 µg/m^3*h** come media su 5 anni

(a) Per AOT40 (espresso in µg/m^3*h) s'intende la somma della differenza fra le concentrazioni orarie superiori a 80 µg/m^3 (= 40 ppb) e 80 µg/m^3 in un dato periodo di tempo, utilizzando solo i valori orari medi rilevati ogni giorno tra le 08:00 e 20:00, ora dell'Europa centrale.

SOGLIE DI INFORMAZIONE E DI ALLARME		
Soglia di informazione	Media di 1 ora	**180 µg/m^3**
Soglia di allarme	Media di 1 ora (a)	**240 µg/m^3**

(a) Per l'attuazione dei piani di azione a breve termine, previsti all'art. 5, comma 3, il superamento della soglia deve essere misurato o previsto per tre ore consecutive.

(Limiti di legge- D.Lgs 155/2013)

Risultati dei rilevamenti eseguiti nell'anno 2015 (come da relazione Gennaio 2016) **:**

Diossido di Azoto - NO_2

Periodo di osservazione	N° Dati Orari	Val. Max. Orario	Media Annuale	Superi orari a 200	N° Giorni di Superamento
Propata - Capoluogo	6082	36	6.9	==	==

Tabella V: Le concentrazioni di NO_2 sono espresse in µg/m^3.

Facendo riferimento ai limiti fissati dal ***D. Lgs. 13 agosto 2010 n. 155***, per il periodo di osservazione considerato, si evidenzia che:

- nel periodo di osservazione 01 gennaio 2015 ÷ 14 settembre 2015 **RISULTA AMPIAMENTE RISPETTATO** il valore limite annuale per la protezione della salute umana fissato in **40 µg/m3**;
- nel periodo di osservazione 01 gennaio 2015 ÷ 14 settembre 2015 **RISULTA AMPIAMENTE RISPETTATO** il valore limite orario per la protezione della salute umana fissato in **200 µg/m3** (da non superare più di **18 volte** per anno civile). Nel periodo di osservazione non sono stati registrati superamenti orari e la concentrazione massima oraria è stata di **36 µg/m3**.

Diossido di Zolfo - SO_2

Periodo di osservazione	N° Dati Orari	Val. Mass. Orario	Media Annuale	Superi orari a 350	N° Dati Giornalieri	Val. Mass. Giornaliero	Superi giorn. a 125
Propata - Capoluogo	7270	65	5.2	==	301	20	==

Tabella VI: Le concentrazioni di SO_2 sono espresse in µg/m^3.

Facendo riferimento ai limiti fissati dal D. Lgs. 13 agosto 2010 n. 155, per il periodo di osservazione considerato, si evidenzia che:

- dati su 24 ore: Nel periodo di osservazione 01 gennaio 2015 ÷ 31 dicembre 2015, **RISULTA RISPETTATO** il valore limite per la concentrazione media su 24 ore, fissato in 125 µg/m3 (da non superare per più di 3 volte nell'anno civile). Nel periodo di osservazione **non si sono registrati superamenti** ai limiti fissati per la concentrazione giornaliera e la concentrazione massima è stata di 20 µg/m3

- dati orari: I dati rilevati durante il periodo di osservazione 01 gennaio 2015 ÷ 31 dicembre 2015, **RISULTA RISPETTATO**, il limite orario per la protezione della salute, fissato in 350 µg/m3 - da non superare più di 24 volte nell'anno civile. Nel periodo di osservazione **non si sono registrati superamenti** alla soglia oraria di 350 µg/m3 e la concentrazione massima è stata di 65 µg/m3.

Ozono - O_3

Periodo di Osservazione	N° Dati Orari	Val. Mass. Orario	Media Annuale	Superi orari a 180	N° giorni di Superi a 180	Superi orari a 240	N° giorni di Superi a 240	N° Dati Media di 8 h	Val. Massi. Media di 8 h	Superi Media di 8 h. a 120	N° giorni di Superi a 120
Propata - Capoluogo	7965	201	99.6	**19**	**5**	**==**	**==**	7953	188	**1648**	**121**

Tabella VII: Le concentrazioni di O_3 sono espresse in µg/m^3.

Facendo riferimento ai limiti fissati dal D. Lgs. 13 agosto 2010 n. 155, per il periodo di osservazione considerato, si evidenzia che:

- **È STATO SUPERATO IL LIMITE** stabilito per la concentrazione media oraria come soglia d'informazione alla popolazione e fissato in 180 µg/m3, a Propata con 19 superamenti;

- **È STATO SUPERATO IL LIMITE** fissato dalla normativa come Valore Obiettivo a lungo termine per la protezione della salute, per la concentrazione massima della media mobile su 8 ore fissata in 120 µg/m3, Propata (1648 in 121 giornate).

- **È STATO SUPERATO IL LIMITE** fissato dalla normativa come Valore bersaglio per la protezione della salute umana, fissato in 120 µg/m3 (da non superare per più di 25 giorni per anno civile come media su 3 anni), nella postazione di Propata nell'ultimo triennio 2013 - 2015 la media di superamento e risulta essere di 70 giorni.

Conclusioni **-** *Dalla relazione della CM GE*

"A commento del superamento riscontrato, si significa che nella parte più bassa dell'atmosfera (troposfera) l'ozono è dannoso per la salute umana e per la vegetazione; l'ozono in troposfera è classificato come inquinante secondario, cioè prodotto dalla reazione dell'ossigeno dell'atmosfera con il biossido di azoto (NO2) e con il contributo dei composti organici volatili (COV), in presenza di forte irraggiamento solare e di elevate temperature.
Di conseguenza, le concentrazioni di ozono sono nettamente più elevate nelle ore pomeridiane dei mesi estivi, anche se variano molto in funzione delle condizioni meteorologiche.
Inoltre, diversamente dagli inquinanti primari - che sono riscontrabili direttamente in prossimità delle sorgenti che li producono - l'ozono, per effetto dei movimenti e dei rimescolamenti delle masse d'aria che trasportano i "precursori" (appunto NO2 e COV), si può formare a distanza di tempo ed in luoghi anche molto lontani dalle fonti di inquinamento primario, e può a sua volta subire fenomeni di trasporto anche notevoli.

Quindi, sebbene il superamento del limite di ozono sia stato rilevato nella stazione di fondo rurale sita nel comune di Propata, le principali azioni atte a ridurre l'inquinamento da ozono devono essere indirizzate verso il contenimento delle emissioni dei suoi precursori, NOx e COV, che vengono emesse nelle zone antropizzate anche non immediatamente vicine (costa ligure e Pianura Padana nel caso di Propata).

Risulta pertanto evidente che i piani di riduzione dell'ozono devono essere adottati su scala nazionale e regionale.

A far data dal 14 settembre 2015 in attuazione alla nuova configurazione della rete di misura della qualità dell'aria, di cui alla Delibera di Giunta Regionale n. 1613/2014, nella postazione di Propata - Capoluogo (Zona IT0717), è stato dismesso l'analizzatore in automatico di Biossido di azoto.
La nuova configurazione della postazione in oggetto è composta da un analizzatore automatico per la misura del biossido di zolfo - SO2 e da un analizzatore automatico per la misura dell'ozono - O3.

Dall'analisi dei dati si rileva la massima concentrazione di ozono nel periodo estivo, poiché questo deriva da smog fotochimico pertanto con l'aumento della temperatura atmosferica si ha l'aumento dei valori, ma può pervenire anche da altre aree geografiche trasportato dal vento.
Il bi-ossido di azoto e l'ossido di azoto derivano rispettivamente dal traffico veicolare e dalla combustione (es. legna, metano), infatti la registrazione dei valori di quest'ultimo si ha soprattutto nel periodo invernale, anche se con valori molto bassi, come quelli derivanti dal traffico veicolare il cui massimo valore raggiunto è di 5,74 µg/m³ anno, al di sotto dei limiti massima previsti dalla normativa, NO_2 40 µg/m³ anno, e coincidenti con le prestazioni di tutte le zone rurali d'Italia.

^ Campionamenti passivi di sostanze organiche volatili - esami condotti nell'ambito del territorio della Città Metropolitana di Genova

Si riportano di seguito i dati e le cosiderazioni che derivano dal progetto che è stato predisposto *dall'Ufficio Elaborazione Dati e C.O.P.* all'epoca della Provinica di Genova ha avviato un progetto, maggio 2013, incentrato sul monitoraggio dei livelli in atmosfera di Composti Organici Volatili (C. O. V.) in circa 37 comuni del territorio della Provincia di Genova con le seguenti finalità :

- individuazione, nel territorio di riferimento, di aree soggette a maggior pressione antropica per quanto riguarda la concentrazione in atmosfera di COV;
- informazione e sensibilizzazione dell'opinione pubblica sui rischi dell'inquinamento atmosferico e ricerca delle misure più idonee per migliorare la qualità dell'aria e la vivibilità dei centri a maggior antropizzazione.

Sono state così eseguite campagne di analisi dell'aria con i seguenti obiettivi:

- prevenire e ridurre gli effetti nocivi sulla salute umana e sull'ambiente nel suo complesso;
- disporre d'informazioni adeguate sulla qualità dell'aria e far sì che siano rese pubbliche;
- mantenere la qualità dell'aria laddove è buona e migliorarla negli altri casi;

Scopo di questo lavoro è di ottenere una mappatura della provincia di Genova più critica riguardo i valori di benzene, toluene, etilbenzene e xileni (BTEX) nell'aria.

Nel dettaglio dei Comuni di Montebruno e Propata, e in linea generale della vallata del Trebbia, lo studio in parola ha fornito i dati di seguito riportati, a seguito delle rilevazioni effettuate dalle postazioni di monitoraggio localizzate in Montebruno.

Postazioni di monitoraggio in Montebruno

"Il comune ci Montebruno è situato in val Trebbia, si è sviluppato lungo la riva sinistra del fiume omonimo in posizione est rispetto a Genova e dista circa 45 chilometri dal capoluogo. Il territorio comunale è costituito, oltre che dal capoluogo anche da quattordici frazioni e la sua popolazione è di circa 200 abitanti. Il territorio fa parte del Parco naturale regionale dell'Antola…"

1) - Postazione di Via Guglielmo Barbieri di fronte al civico 114.

Il punto di prelievo si trova su di un palo indicatore posizionato lungo la strada statale 45 in via Guglielmo Barbieri di fronte al civico 114.







2) - Postazione presso Parco giochi Santuario N. S. di Montebruno.

"… Il punto di prelievo si trova sul muretto di cinta di un parco giochi nei pressi del Santuario Nostra Signora di Montebruno lungo la strada provinciale 56 che conduce a Barbagelata e al passo della Scoglina."







Nel periodo 15 aprile/22 aprile 2013 è stato effettuato dalla Provincia di Genova il monitoraggio delle sostanze organiche volatili con campionatori passivi.

Concentrazioni medie registrate nelle due postazioni di Montebruno:

Id Stazione	Identificativo punto	Benzene µg/m³	Toluene µg/m³	Etilbenzene µg/m³	Xileni µg/m³	Rapporto Tol. / Benz.
45	Montebruno - Via Guglielmo Barbieri, 114	2.2	8.8	0.4	1.9	4.0
46	Montebruno - Parco giochi Santuario N. S. di Montebruno	2.0	6.4	0.2	1	3.2

Profilo : ***Inquinamento idrico***

Dall' A.R.P.A. Liguria sono stati forniti i dati di campo e parametri di contorno relativi al Trebbia rilevati nella stazione denominata "TRTR05" di chiusura del bacino (inteso come territorio provinciale di competenza), a partire dall'anno 2003 fino al 2009, con frequenza semestrale e i dati biologici riportanti i valori dell'Indice Biotico Esteso applicato dal 2003 al 2007. Negli anni 2008-2009 è stata applicata, in sostituzione dell'IBE, una metodica di studio della comunità di macroinvertebrati, in quanto introdotta dalla nuova normativa (TU D. Lgs. 152/2006).

Inoltre la classificazione di Qualità Ambientale, mediante LIM (Livello di Inquinamento dei Macrodescrittori), in cui sono riportati i dati di classificazione presso la stazione TRTR05 ai sensi del D.Lgs 152/99 per gli anni fino al 2007.

Sigla stazione	Anno monitoraggio	LIM punteggio	LIM classe	IBE medio	IBE classe	SECA
TRTR05	2003	520	1	11	1	1
TRTR05	2004	480	1	10,5	1	1
TRTR05	2005	460	2	11,7	1	2
TRTR05	2006	500	1	12,4	1	1
TRTR05	2007	500	1	12	1	1
TRTR05	2008	520	1		-	-
TRTR05	2009	480	1		-	-

LIM (Livello di Inquinamento Macrodescrittori): si suddivide in 5 Livelli, in ordine crescente dal migliore al peggiore. Per meglio comprendere la lettura dei dati forniti si riporta una sintesi dei termini utilizzati.

Livello di Inquinamento da Macrodescrittori
Ai fini della classificazione dei corsi d'acqua si utilizza l'indice LIM (Livello di Inquinamento da Macrodescrittori) basato sull'uso di 7 parametri rappresentativi dello stato di qualità chimicofisico delle acque. Tale indice è stato presentato ai fini della classificazione dei corpi idrici nel D.Lgs. 152/99 e utilizzato in tutte le attività istituzionali di monitoraggio e tutela.
La collocazione del corpo idrico in una di 5 diverse classi di qualità avviene mediante la determinazione del 75° percentile della concentrazione di ogni singolo parametro, rilevata mensilmente. Per ogni descrittore sono previsti intervalli di concentrazione corrispondenti a classi di qualità, che originano punteggi (da 5 punti per la classe peggiore a 80 per la migliore, tabella 1).
E' poi possibile determinare la qualità complessiva sommando i punteggi di ciascun parametro: l'indice LIM è confrontato con un punteggio analogo determinato dalle risultanze dell'IBE; il risultato finale, chiamato stato ecologico dei corsi d'acqua (SECA), è il peggiore dei due (tab. 2).

Tab. 1 Livello d'inquinamento espresso dai Macrodescrittori LIM

Parametro	Livello 2	Livello 1	Livello 3	Livello 4	Livello 5
Livello inquinamento da Macrodescrittori	240-475	480-560	120-235	60-115	< 60

Tab. 2 Stato ecologico dei corsi d'acqua (SECA)

	CLASSE 1	CLASSE 2	CLASSE 3	CLASSE 4	CLASSE 5
IBE	≥ 10	8-9	6-7	5-4	1,2,3
Livello inquinamento da Macrodescrittori	480-560	240-475	120-235	60-115	< 60

Figura 2: Classi di qualità secondo i valori di LIMeco

STATO	LIMeco
ELEVATO	≥ 0,66
BUONO	≥ 0,50
MODERATO	≥ 0,33
SCARSO	≥ 0,17
CATTIVO	‹ 0,17

Figura 3: Classi di qualità dei corpi idrici secondo i valori di LIMeco (triennio 2009-2011)

Provincia	Denominazione CI	Stato di qualità - LIMeco
GE	F. Entella 2	Elevato
GE	F. Trebbia 3	Elevato
GE	T. Aveto 2	Elevato
GE	T. Bisagno 3	Elevato
GE	T. Bisagno 5	Buono
GE	T. Cerusa 2	Elevato
GE	T. Chiaravagna 1	Moderato
GE	T. Gargassa 1	Elevato

VALORI

CORPI IDRICI - FIUMI AI SENSI DEL D.LGS. 152/06	VALORE
F. Bormida Di Spigno 6	0,77
F. Roia 3	0,97
F. Tanaro 1	0,85
F. Trebbia 1	0,97
F. Trebbia 2	0,97

Profilo ***: Comparto rifiuti***

In merito a tale comparto è da evidenziarsi che, rispetto a quanto indicato nella DF del PTC provinciale, si è verificato un evento che ha radicalmente modificato le condizioni prefigurate, in quanto risulta oggi chiuso l'impianto per lo smaltimento costituito dalla discarica in località Vallà ubicato in Comune di Torriglia. I rifiuti solidi urbani indifferenziati vengono quindi ora conferiti a Genova, presso i punti di conferimento che vengono utilizzati dalle Società cui i Comuni di Montebruno e Propata hanno dato il rispettivo incarico.

Nell'ambito delle analisi svolte per l'aggiornamento dei PUC sono stati reperiti i dati relativi alla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani comunicati dai comuni in oggetto che quindi qui si sintetizzano:

RIFIUTI ANNO 2016 (fonte: Ufficio Comunale Propata)

Abitanti al 31.10.2016	Produzione Annua Procapite (t/ab*anno)	Totale Rifiuti Prodotti (t/anno)	Rifiuti urbani avviati a smaltimento (t/anno)	Rifiuti urbani avviati a recupero (t/anno)	Percentuale di Raccolta Differenziata
140	1,03	144,25	91,10	53,15	36,85

La raccolta dei rifiuti è eseguita dalla Ditta Massimo Gardella di Torriglia, in appalto sino al giugno del 2017, e sono portati : RSU presso Amiu Spa – Lungo Bisagno Dalmazia – Volpara;

RIFIUTI ANNO 2016 (fonte: Ufficio Comunale Montebruno)

Abitanti al 31.12.2015	Produzione annua procapite [t/ab*anno]	Totale rifiuti prodotti [t/anno]	Rifiuti urbani avviati a smaltimento [t/anno]	Rifiuti urbani avviati a recupero [t/anno]	Percentuale di raccolta differenziata
243	0,695	168,99	123,42	45,57	26,25

La raccolta dei rifiuti è eseguita dalla Ditta Scrivia Ambiente Srl, in appalto sino al 30/06/2017, e sono portati : RSU presso Amiu Spa – Lungo Bisagno Dalmazia – Volpara;

RIFIUTI INGOMBRANTI: presso Ecolegno Genova Srl – Via LoRENZI 25;
FRIGORIFERI E APPARECCHIATURE ELETTRONICHE: presso Amiat TBD Srl – Via Brindazzo 150 Torino;
LEGNO: presso Genova maceri Srl - Serravalle Scrivia – Via Acssano ;
CARTA E PLASTICA: presso F.lli Bonavita – Via Campi Genova
VETRO: presso Re Vetro Via pian s. rocco - Carasco

Si ricorda inoltre che le disposizioni della l.r. n.20 del 4 agosto 2006, "*Nuovo ordinamento dell'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente ligure*", art. 36, prevede l'istituzione dell'Osservatorio regionale sui rifiuti avente il compito di fornire il supporto per la predisposizione degli atti di programmazione regionale in materia di gestione rifiuti, assicurando efficacia, continuità ed omogeneità alla analisi e verifica dei flussi di rifiuti;

la Legge Regionale n. 23 dell'11 luglio 2007 "Disciplina regionale del tributo per il conferimento in discarica dei rifiuti solidi", ed in particolare l'art. 5 prevede :

a) al comma 1 che, nel caso in cui a livello di ambito territoriale ottimale non vengano raggiunti gli obiettivi minimi di raccolta differenziata previsti dall'art.205 del d.lgs.152/2006, venga applicata l'addizionale del 20% prevista dal comma 3 del medesimo articolo 205;

b) al comma 2 che l'accertamento sulle quote di raccolta differenziata sia effettuato su base annua dall'Osservatorio Regionale sui rifiuti, in collaborazione con gli Osservatori istituiti presso le Province e con Arpal, sulla base dei dati contenuti nelle dichiarazioni rese dai Comuni ai sensi del successivo comma 3;

c) al comma 3 che ai fini della determinazione delle quote di raccolta differenziata raggiunte, ciascun Comune della Liguria comunichi alla Regione i risultati raggiunti nell'anno precedente entro il termine del 31 marzo tramite compilazione ed invio del modello definito ed approvato dalla Regione;

d) al comma 4 che la Giunta Regionale, sulla base dell'accertamento sui dati comunicati dai Comuni , entro il termine del 30 Giugno approva un atto che riporta, per ciascun Comune, la relativa quota di raccolta differenziata raggiunta, calcolata sulla base di criteri omogenei;

L'attività di accertamento dei dati inerenti la gestione dei rifiuti urbani per l'anno 2009 si è sviluppata, in conformità alle previsioni del citato articolo 5 della L.R. 23/2007 e seguendo le modalità procedurali di cui alla dgr 1487/07, tramite gli strumenti informatici della banca dati Censimento rifiuti urbani messi a disposizione nell'ambito del portale www.ambienteliguria.it attraverso le seguenti fasi:

- Caricamento dati comunali da parte dei referenti comunali per la compilazione
- Controllo dati comunali da parte dell'Osservatorio regionale sui rifiuti
- Correzione dati da parte dei Comuni su segnalazione dell'Osservatorio regionale
- Validazione ed accertamento dei risultati di raccolta differenziata da parte dell'Osservatorio regionale sui rifiuti

Si riporta infine la tabella riassuntiva che sintetizza i dati contenuti nella DGR del 07.06.2017 relativi a "**Accertamento dei risultati di raccolta differenziata e risultati di riciclaggio raggiunti nell'anno 2016**" e si evidenziano i dati relativi a Montebruno e Propata rapportati con quelli riferiti agli altri 5 Comuni della Val Trebbia :

	Abitanti al 31.12.2016	**Produzione annua procapite [t/ab*anno]**	**Totale rifiuti prodotti [t/anno]**	**Percentuale di raccolta differenziata RD %**
MONTEBRUNO	238	0,90	209.22	20,70
PROPATA	140	1,01	142,30	31,24
FASCIA	75	1,11	83,54	9,24%
FONTANIGORDA	266	0,88	235,94	0,02%
GORRETO	97	0,66	64,01	10,98%
RONDANINA	65	1,02	66,73	9,59%
ROVEGNO	533	0,76	406,17	2,83%

3. PROCESSI STORICI DI FORMAZIONE DELLE ORGANIZZAZIONI TERRITORIALI ED INSEDIATIVE NONCHÉ I PREVALENTI CARATTERI DI IDENTITÀ, STORICI ED ATTUALI, DEI LUOGHI

3.1 Brevi cenni storici

Si riportano, di seguito, alcuni cenni storici riferiti all'intera Val Trebbia, estratti dal sito www.altavaltrebbia.net:

*"**Le prime tracce della presenza umana** in Val Trebbia risalgono al periodo neolitico come dimostra, tra l'altro, la scure di selce trovata in prossimità di Rovegno agli inizi del Novecento; la scure, di piccole dimensioni, perfettamente levigata e in ottimo stato di conservazione, non è l'unico reperto ritrovato in un territorio ricco di tracce storiche che evidenziano l'importanza del comprensorio quale asse di collegamento tra la costa e l'entroterra padano. Un'ascia e una daga dell'età del bronzo sono state rinvenute durante scavi nella zona bobbiese, ma è al periodo romano che risalgono i maggiori ritrovamenti e i primi dati storici certi.I nostri monti erano abitati dall'antica tribù dei Liguri, dove vivevano una vita irta di difficoltà sopravvivendo grazie ad una agricoltura rudimentale, alla caccia e alla pastorizia.*

***La presenza romana** è testimoniata dai fondi di Cognolo "Coloniolum" e di Fognano "Faunianus" e dai ritrovamenti, in prossimità di Pietranera, di asce, pezzi di terracotta e frammenti di utensili in bronzo. Non mancarono insediamenti romani e liguri come risulta da lapidi e oggetti votivi rinvenuti in vari punti della vallata: un bronzetto affiorato durante gli scavi eseguiti sul Monte Alfeo nel 1955 a circa mezzo metro di profondità, raffigura un giovane offerente di forme particolarmente eleganti e classiche. Il comprensorio della Val Trebbia non è direttamente interessato dai tracciati, rimasti pressoché invariati, delle due principali arterie romane, l'Aemilia Scauri (Aurelia) che si snoda lungo la costa e l'Emilia che corre lungo l'asse Parma-Piacenza, né da percorsi secondari tra le due arterie, ma da sistemi viari minori che seguono il corso della valle o da essa si dipartono, mettendo in collegamento la pianura con i centri costieri liguri e con la Toscana; quanto **all'antichissima via pedonale per la Val Trebbia, la via Patrania**, si possono fare solo ipotesi. La principale traccia storica relativa alla presenza romana si riferisce alla battaglia della Trebbia combattuta durante la seconda guerra punica alla fine del 218 a.c. tra i soldati cartaginesi di Annibale e i romani guidati dal console Sempronio sulle alture alla destra del fiume a sud di Piacenza. Il ritrovamento di zanne di elefanti venuti al seguito delle milizie di Annibale, fanno ritenere assai probabile che colonie puniche discendenti dai soldati stanziassero sulla riva sinistra del fiume e venissero poi comprese nella giurisdizione piacentina che in epoca imperiale romana estendeva il suo potere sull'area padana confinando con quella di Velleia e col municipio di Libarna.*

*Venuta a mancare l'amministrazione romana, segue un periodo buio del quale non rimangono tracce storiche, ma nel settimo secolo **il formarsi del nuovo elemento accentratore quale è il monastero di Bobbio**, getta nuova luce sulla storia e sullo sviluppo degli insediamenti umani. Il monastero fu fondato nel 614, alla confluenza tra la Trebbia e Bobbio dal monaco irlandese Colombano sulle rovine di un antico tempio dedicato a San Pietro. Di capitale importanza è l'ubicazione del monastero: posto in posizione avanzata verso la Liguria, ancora in mano bizantina, esso offre molte possibilità di comunicazione e di espansione per i bizantini, per i quali è il passaggio tra Liguria e Esarcato, quanto per i Longobardi che, attraverso la Val Trebbia, hanno la possibilità di comunicare con la Tuscia avendo precluse le strade che passano attraverso il territorio ligure. Dalla Valle Trebbia infatti, attraverso ripide gole, l'antica strada segue il corso dell'Aveto, valica il fianco orientale del monte Fascia, passa Villa Cella e imbocca quindi la valle dello Sturla che scende verso l'entroterra chiavarese, ove si estendevano molti possessi del monastero. La Liguria è invece collegata da un percorso che, nella parte più alta della valle, si snoda in quota parallelamente al corso del fiume Trebbia e che prosegue, oltre Bobbio, fino a Piacenza lungo un itinerario costellato di possessi monastici tra i quali Travo, centri di una vasta corte bobbiese. Dopo la caduta del regno longobardo, avvenuta nel 774 ad opera di Carlo Magno, il monastero si arricchisce di nuovi territori: passano sotto la giurisdizione del Convento di San Colombano i territori limitrofi, gran parte della Valle dell'Aveto e i possedimenti si estendono, oltre la pianura padana, a Pavia, Mantova e Ravenna. **L'attività dei monaci è fondamentale per l'opera di colonializzazione agricola della valle** e per l'impulso dato allo sviluppo culturale che fece di Bobbio un centro importantissimo. Per molti secoli l'attività dei monaci influenza lo sviluppo della Valle Trebbia ma, ottenuta la dignità episcopale e formata la diocesi, per il monastero inizia un periodo di decadenza che culmina nel 1795 quando, soppressa l'Abbazia, andò dispersa anche la celebre biblioteca e parte dei rarissimi codici furono trasferiti a Roma e a Torino. Con la morte di*

Carlo Magno l'impero si frantuma e i Saraceni, che prima erano stati fermati dalla presenza di un così potente interlocutore, ora dilagano e raggiungono anche l'entroterra ligure alla ricerca di bottino.

Un altro fattore caratterizza la storia dell'Alta Val Trebbia è ***il dominio dei marchesi Malaspina****. I marchesi, che avevano la loro residenza nella rocca di Oramala nell'alta Valle Staffora, si insediano nel territorio attorno all'anno Mille. Da questo momento le vicende storiche della valle si confondono in gran parte con quelle della famiglia che ne ebbe per lunghi secoli il dominio in qualità di feudataria. I marchesi Malaspina, discendenti del ceppo Obertengo dei marchesi di Toscana, che estendevano originariamente i loro possessi dalla Lunigiana fino al Tortonese, in Val Trebbia affermarono la loro influenza oltre che nei territori a monte di Bobbio anche nella bassa valle fino a Rivalta.*
Il dominio dei Malaspina è tutt'altro che tranquillo: insidiati da Piacenza, cercarono di conquistare i territori del monastero di San Colombano a Bobbio e di San Paolo a Mezzano, tuttavia la bassa valle rimane a Piacenza e alla famiglia degli Anguissola, mentre i marchesi Malaspina rimangono i dominatori incontrastati dei territori a monte di Bobbio.
Le alterne vicende storiche, associate alle eccessive suddivisioni del patrimonio con conseguenti lotte tra i rami della stessa famiglia, portano alla disgregazione dei possedimenti.

*Verso la metà dei XIII secolo appaiono i nuovi Signori: i Fieschi Conti di Lavagna e proporzionalmente al crescere della loro importanza politica cresce la loro espansione territoriale****. Ai Malaspina succedono i Fieschi per un periodo di oltre tre secoli:*** *nel 1505 questi ultimi acquistano dai Malaspina il possesso di Croce e poco dopo anche il castello e il territorio di Cariseto.*

In seguito al fallito attentato contro Andrea Doria ad opera del conte Luigi Fieschi, quest'ultimo perde tutti i suoi beni che sono concessi ai Doria. ***I Doria riprendono con maggior vigore la politica espansionistica della Val Trebbia*** *e già nel 1540 hanno fatto proprio il castello e il feudo di Ottone, nel 1583 quello di Casanova, nel 1651 quello di Fabbrica e nel 1695 quello di Frassi.*

*I vecchi feudatari però sono lentamente sostituiti dalle ricche famiglie di mercanti genovesi che aspirano, mediante l'acquisizione di titoli nobiliari, ad ottenere un nuovo lustro sociale. Questa situazione ha però breve durata****, il Congresso di Vienna del 1815*** *decreta aboliti i feudi imperiali e decaduti i nuovi signori* ***e cede i territori al Regno Sardo.***

L'analisi delle vicende storiche evidenzia come ***il territorio della Val Trebbia sia stato legato, in passato, più alla Lombardia, sotto la Provincia di Pavia e al Piacentino che non alla Liguria,*** *e ciò si può ritrovare oggi nelle inflessioni dialettali strettamente legate alla lingua italiana e che risentono molto del dell'influenza del dialetto piacentino. Durante l'ultimo conflitto mondiale l'Alta Val Trebbia è stata teatro della lotta partigiana contro i tedeschi: nel rifugio Musante, sul Monte Antola, si organizzarono le prime formazioni partigiane e Fascia dal 1943 al 1945 fu una sede operativa del comando partigiano e dove nacquero due divisioni, la Bisagno che prese il nome di battaglia del suo leggendario comandante Aldo Gastaldi detto appunto "Bisagno" e la "Scrivia" che prese il nome dal suo comandante Aurelio Ferrandi; uno dei capi partigiani che operò a Fascia fu il senatore Paolo Emilio Taviani, con il soprannome di "Pittaluga" e che in seguito rimase sempre molto legato alla Val Trebbia. Ma la guerra di Liberazione fu combattuta anche in altri paesi, il cui isolamento una volta tanto giocò a favore delle popolazioni contadine. In Val Trebbia nel 1943 c'era soltanto la strada del fondovalle; i partigiani sfuggivano ai grandi rastrellamenti lungo la ragnatela delle mulattiere, passando da un monte all'altro, avendo per di più sempre sotto controllo la Statale 45. Fu allora che la valle divenne rifugio per soldati mandati allo sbaraglio dall'8 settembre, ebrei, perseguitati politici, prigionieri alleati, riusciti a sfuggire dalle mani dei nazi-fascisti.Il contributo determinante della popolazione della vallata nella lotta contro i nazi-fascisti per la conquista della libertà, è ricordato dai numerosi monumenti alla Resistenza eretti in moltissimi paesi della Val Trebbia."*

3.2 Caratteri di identità, storici ed attuali, dei luoghi

Un elemento forte di identità dei luoghi è costituito dal tessuto edilizio storico, laddove esso non è stato irrimediabilmente compromesso e presenta elementi tipologici e costruttivi ricorrenti, che contribuiscono a definire, in particolare, l'identità storica degli insediamenti e delle popolazioni che li hanno abitati.

3.2.1 Integrazioni ed aggiornamenti effettuati

Durante la campagna dei sopralluoghi effettuati è stato raccolto un **ampio repertorio fotografico sul patrimonio edilizio** presente sul territorio e si sono riscontrati diversi caratteri di identità sia nell'edilizia

storica di pregio (edifici di culto, castelli, altri edifici a carattere speciale), sia nell'edilizia rurale con valore storico-documentale. La lettura sovra comunale ha consentito di verificare elementi ricorrenti sia nelle tiplogie edilizie (es.: le cosiddette "case celtiche"), sia nei singoli elementi del linguaggio architettonico (es: i portali in pietra).
Per consentire una lettura sinottica e ragionata delle informazioni raccolte è stato redatto un "**abaco",** inserito anch'esso in allegato alla presente relazione, che fornisce un'ampia panoramica dei seguenti elementi:

- edifici architettonici di pregio:
    - castelli, rocche, torri :
    - architettura religiosa : chiese parrocchiali, cappelle.

- Infrastrutture viarie antiche:
    - Ponti in pietra medioevali;
    - Antiche strade lastricate.

- tipologie architettoniche di valore storico-documentale:
    - abitazioni rurali storiche;
    - botteghe storiche;
    - mulini;
    - essiccatoi per le castagne;
    - fienili;
    - "case celtiche"

- elementi del linguaggio architettonico rurale:
    - Portali in pietra (tipologia della "diocesi di Bobbio")
    - Altri tipi di bucatura
    - "Puntié"
    - Ganci per essiccazione granoturco

- elementi di arredo urbano e di connotazione degli spazi pubblici di aggregazione:
    - fontane
    - lavatoi
    - sedute

La restituzione cartografica delle informazioni raccolte è stata, per quanto possibile, effettuata all'interno della Tav. 5 – Lettura del patrimonio edilizio esistente - scala 1 : 2.000

Si allegano, di seguito, alcune immagini estratte dall'abaco citato, al quale si rimanda, e che forniscono un'esemplificazione delle tipologie edilizie ed elementi del linguaggio architettonico rinvenuti sul territorio

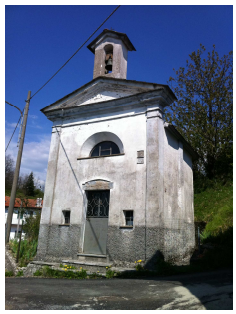


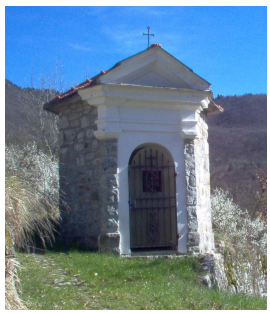







































4. PROCESSI SOCIO-ECONOMICI IN ATTO

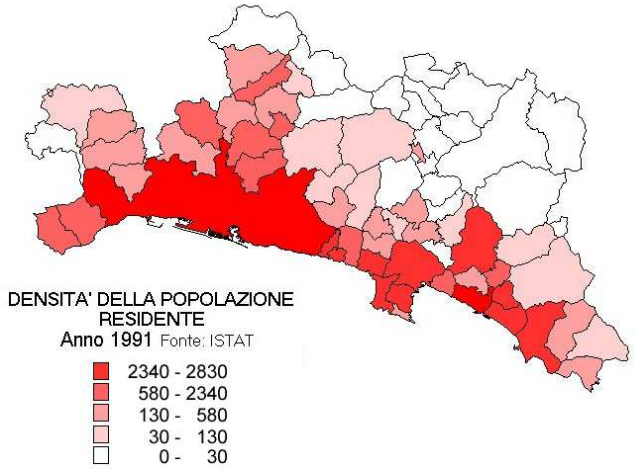
4.1 Demografia locale

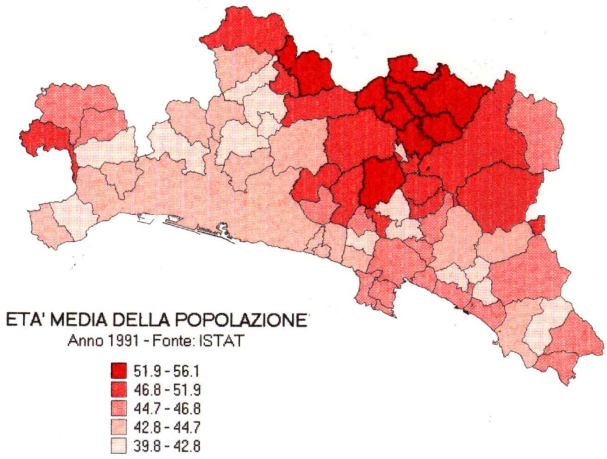
4.1.1 Dati desumibili dalla DF del PTC, alla luce degli aggiornamenti effettuati dalla Città Metropolitana

Sono di particolare interesse, ai fini della comprensione dei fenomeni socio-economici in atto nei comuni interessati dai PUC-CO, alcune considerazioni desunte dal ***Tema monografico 5.6 – "Le caratteristiche strutturali della popolazione e delle attività economiche"***, che la Città Metropolitana nel corso ancorché ormai datate, in quanto basate sui dati disponibili alla data di stesura del documento (censimento 1991***:***

- **il numero dei residenti per comune**, al 1991, già ovunque inferiore ai 1.000 abitanti e oscillante dal massimo del Comune di Rovegno, con 654 abitanti, al minimo del Comune di Rondanina, con 103 abitanti

- **la densità della popolazione residente** a fronte di una media provinciale di 518 abitanti/kmq nel 1991, e di un valore, per il Comune di Genova di 2.823 abitanti/kmq, in Val Trebbia non raggiungeva, già nel 1991, **mai valori superiori ai 30 abitanti/kmq**.

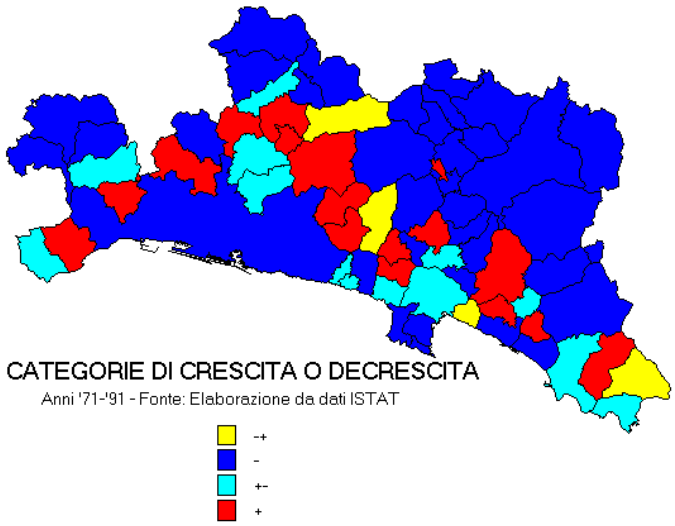




- **L'età media della popolazione,** a fronte di un valore provinciale di 43,61 anni, raggiungeva, nei comuni interessati, valori fino ad oltre 56 anni (Comune di Fascia).

- La **distribuzione della popolazione per fasce di età** evidenziava, per la Val Trebbia, una bassissima percentuale di popolazione in età scolare (fascia 0 – 14 anni), nonché di popolazione in età lavorativa (fascia 25-54 anni) e nella fascia di ingresso nel mondo del lavoro (fascia 15-24 anni), a fronte di un'alta percentuale di popolazione nella fascia di uscita dal mondo del lavoro (55-64 anni) e, soprattutto, di ultra sessantacinquenni. Di conseguenza **l'indice di vecchiaia** in alcuni comuni della Val Trebbia raggiungeva valori superiori al 1000/100 (**un rapporto di 10 anziani oltre i 65 anni per ogni giovane sotto i 14 anni**).

- **La dinamica demografica:** in relazione all'intera Provincia e con riferimento al periodo 1971 – 1991 definiva categorie di comuni con andamenti demografici similari. Infatti, su 67 comuni ben 34 appartenevano alla categoria con segno negativo (-), 16 alla categoria con segno positivo (+), 13 alla categoria involutiva (in ripresa fino all''81, in flessione al '91: +/-), 4 alla categoria evolutiva (in flessione all''81, in ripresa al'91: -/+).



L'aspetto più significativo, che emergeva da tale analisi, a fronte di un generale calo demografico a livello provinciale era **l'incremento demografico** (segno +, o segno -+), di una serie di **comuni medio-piccoli posti ad una ragionevole distanza e a "corona" dai principali agglomerati urbani** (Genova, Chiavari e Lavagna, Sestri Levante). Tale fenomeno poteva essere letto come indice di ricerca di una residenzialità a costi inferiori e migliore qualità ambientale, ma ad una distanza tale dagli agglomerati urbani, da poter consentire il pendolarismo.
E' evidente che **restano escluse da questa dinamica** le aree che, come l'intera Val Trebbia, anche a fronte di grande qualità ambientale, risultano eccessivamente distanti dai luoghi di lavori e con dotazioni insufficienti di infrastrutture e servizi.

4.1.2 Integrazioni ed aggiornamenti effettuati

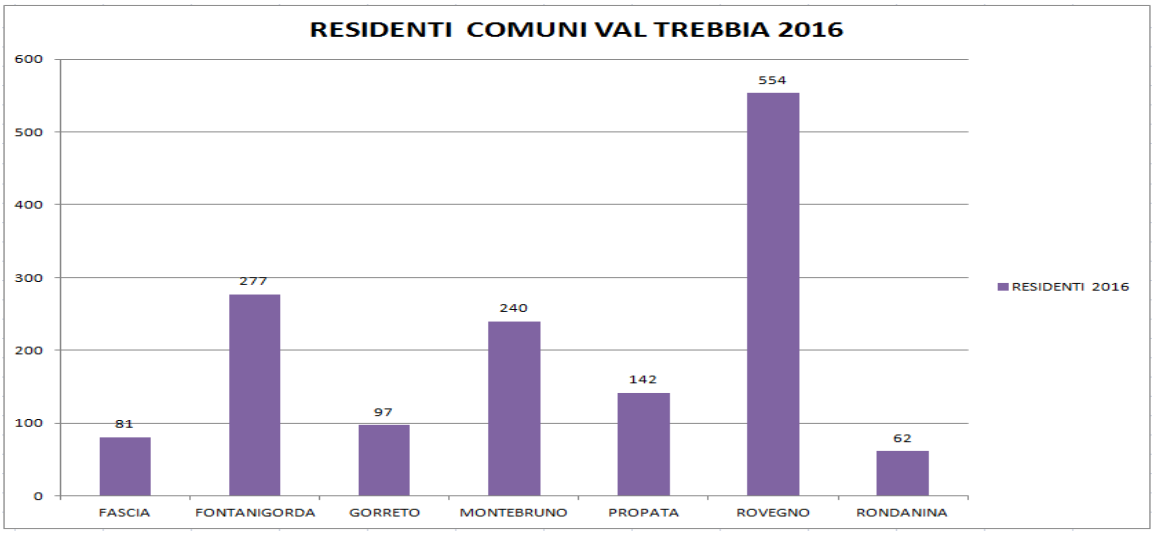
L'esito delle ***informazioni aggiuntive reperite presso i Comuni*** è contenuto, come per ogni tematica affrontata, nelle tabelle inserite nel fascicolo di ciascun comune, dove si trova il dettaglio della popolazione residente, distribuita tra capoluogo e frazioni. Anche se non sono ancora disponibili i dati provenienti dal censimento ISTAT della popolazione 2011, i dati riportati sono comunque aggiornati ai primi mesi dell'anno in corso e consentono, pertanto un confronto su un intervallo ventennale rispetto ai dati utilizzati per la DF del PTC provinciale (dati censimento 1991).

Si riporta, di seguito, una tabella di sintesi, da cui si evince la consistenza della popolazione nei singoli comuni appartenenti alla Val Trebbia, evidenziando in particolare il trend demografico degli ultimi 25 anni, con l'indicazione della variazione assoluta della popolazione residente.

COMUNE	RESIDENTI ANNO 1991	RESIDENTI ANNO 2001	RESIDENTI ANNO 2011	RESIDENTI 2016	Variaz. Assoluta RESIDENTI 1991-2016
FASCIA	138	122	105	81	-57
FONTANIGORDA	405	337	284	277	-128
GORRETO	190	147	106	97	-93
MONTEBRUNO	**297**	**217**	**201**	**240**	-57
PROPATA	**184**	**152**	**167**	**142**	-42
ROVEGNO	654	558	577	554	-100
RONDANINA	103	95	74	62	-41
TOTALI	**1971**	**1628**	**1514**	**1453**	-518

In media si riscontra un calo demografico, negli ultimi 25 anni, della popolazione residente nei 7 Comuni del **26,28%**

Il solo **Comune di Montebruno** nel periodo 2011-2016 ha registrato un trend positivo del **19,4 %**, un importante segnale di controtendenza.



Si è inoltre approfondita l'analisi per giungere al corretto ***dimensionamento della popolazione fluttuante,*** in quanto fenomeno particolarmente rilevante, soprattutto se rapportato alla popolazione residente. Il corretto dimensionamento della popolazione fluttuante non risulta di facile definizione, in quanto non esistono fonti documentali al riguardo. E' stato chiesto ai singoli Comuni di fornire il dato relativo alla popolazione fluttuante, ma dagli approfondimenti effettuati è emerso che la metodologia di calcolo non risultava omogenea. Si è pertanto provveduto ad incrociare i dati disponibili provenienti da fonti diverse e si sono messi a confronto i risultati raggiunti.

Al riguardo si evidenziano di seguito e si richiamano le modalità di calcolo che erano già state valutate in occasione del PUC CO per i Comuni di Fascia, Fontanigorda, Gorreto, Rondanina e Rovegno

- *Non risulta attendibile, nel caso specifico, il dimensionamento effettuato applicando alle abitazioni non occupate, o occupate da non residenti, il* ***coefficiente di utilizzo delle abitazioni occupate*** *(cfr. METODO 1): nel territorio di interesse, infatti, la composizione media del nucleo familiare e, di conseguenza, anche il coefficiente di utilizzo delle abitazioni* ***è di poco superiore ad 1****, mentre l'utilizzo che si fa delle "seconde case" comporta, anche se per periodi di tempo molto limitati, la presenza di 3, 4, anche 5 persone, con consistenti incrementi della popolazione presente: utilizzando il METODO 1, di conseguenza, si ottengono valori di popolazione fluttuante, per i vari comuni, molto inferiori a quelli dichiarati dagli stessi uffici comunali (valori pari ad 1/3, ad esempio a Fascia e Fontanigorda, addirittura pari ad 1/4 nel caso di Rovegno, di circa 1/2 negli altri casi…)*
- *Si è pertanto stabilito di applicare alle abitazioni non occupate, o occupate da non residenti, un* ***coefficiente di utilizzo pari a 3*** ***(METODO 2).*** *Il dimensionamento che ne deriva, oltre ad essere molto più vicino alle quantificazioni fornite dagli uffici comunali, risulta, in alcuni casi, molto più vicino ai dati di progetto desunti dall'autorizzazione agli scarichi fognari (Fascia, Fontanigorda, Rondanina).*
- *Per i Comuni in cui il dato è stato reso disponibile, è stata effettuata una verifica del dimensionamento della popolazione fluttuante, basato sul* ***calcolo del picco massimo di presenze*** *nel mese di agosto, desunto dalle* ***produzioni mensili di rifiuti solidi urbani****, assumendo una produzione pro capite di 20 kg al mese (METODO 3). Nei casi analizzati (Fontanigorda e Rovegno) emerge un picco di presenze sicuramente molto rilevante, con una quantificazione della popolazione fluttuante pari a 10 volte quella residente. Si riporta, di seguito, il diagramma della produzione mensile di RSU del Comune di Fontanigorda relativo all'anno 2010:*
- *I valori numerici della popolazione fluttuante calcolati come sopra (METODO 3) sono, in ogni caso, da considerarsi come un picco massimo, raggiunto per un breve periodo di tempo nell'arco dell'anno****.***

Per quanto sopra richiamato anche nel caso dei Comuni di Montebruno e Propata si è assunto ancora come metodo di calcolo della popolazione fluttuante ***il METODO n. 2*** con applicazione del coefficiente di utilizzo pari a 3 applicato sul dato delle abitazioni non occupate + abitazioni abbandonate; inoltre per il Comune di Montebruno sono stati conteggiati anche gli abitanti fluttuanti direttamente noti alla Civica Amministrazione.

Nelle seguenti due tabelle si mettono a confronto i dati relativi ai due Comuni

COMUNE di MONTEBRUNO

	A	B	C	D	E	
COMUNE	POP. RESID. (2016)	ABITAZ. OCCUP. (2016)	ABITAZ. NON OCCUP. (2016)	ABITAZ. ABBAND. (2016)	DENSITA' AB. OCCUP. (A/B)	POPOLAZIONE FLUTTUANTE (3x(C+D))
MONTEBRUNO	280	465	80	102	1,84	**546**

Totale **POPOLAZIONE FLUTTUANTE** : **1.013 abitanti**
(flutt. nota al Comune n. 463 + flutt. teorica n. 546 + turistica n. 4 = 1.013 ab.)

COMUNE di PROPATA

Anche in questo caso è stato applicato alle abitazioni non occupate, o occupate da non residenti, un coefficiente di **utilizzo pari a 3** (cfr. METODO 2 - Relazione generale).

	A	B	C	D	E	
COMUNE	POP. RESID. (2016)	ABITAZ. OCCUP. (2016)	ABITAZ. NON OCCUP. (2016)	ABITAZ. ABBAND. (2016)	DENSITA' AB. OCCUP. (A/B)	**POPOLAZIONE FLUTTUANTE (3x(C+D))**
PROPATA	140	76	401	45	1,84	**1338**

Totale **POPOLAZIONE FLUTTUANTE** : **1.338 abitanti**

4.1.3 Demografia locale del Comune di Montebruno

Vedi fascicolo dettagliato del Comune di Montebruno

4.1.4 Demografia locale del Comune di Propata

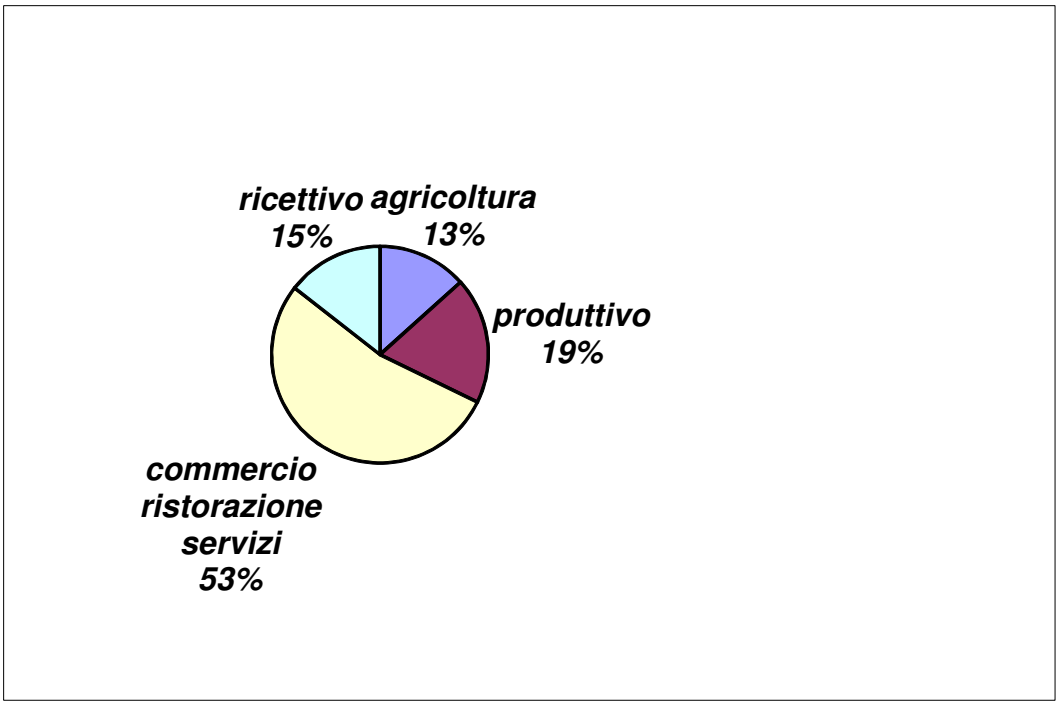
Vedi fascicolo dettagliato del Comune di Propata

4.2 Economia locale

4.2.1 Integrazioni ed aggiornamenti effettuati

L'esito delle informazioni reperite presso i comuni è contenuto, come per ogni tematica affrontata, nelle tabelle allegate, in particolare nel fascicolo di ciascun comune, dove si trova il dettaglio

COMUNE	*AGRICOLTURA*		*PRODUTTIVO/ ARTIGIANALE*		*COMMERCIO - RISTORAZIONE - SERVIZI*		*RICETTIVO*		*POSTI LETTO*
	aziende	*addetti*	*aziende*	*addetti*	*aziende*	*addetti*	*aziende*	*addetti*	
FASCIA	4	9	0	0	3	7	1	4	18
FONTANIGORDA	3	6	5	5	14	22	3	9	97
GORRETO	1	1	0	0	5	8	2	5	25
MONTEBRUNO	0	0	6	10	19	26	1	1	4
PROPATA	3	3	4	5	3	3	4		94
RONDANINA	0	0	0	0	2	4	1	1	18
ROVEGNO	5	8	12	29	20	55	3	7	70
TOTALI	***13***	***24***	***17***	***34***	***44***	***96***	***10***	***26***	***228***



Sintesi relativa all'interra Val Trebbia

4.2.2 Economia locale del Comune di Montebruno

Vedi fascicolo dettagliato del Comune di Montebruno

4.2.3 Economia locale del Comune di Propata

Vedi fascicolo dettagliato del Comune di Propata

5. PRESTAZIONI DEI VARI TIPI DI INSEDIAMENTO, DELLE RETI DI URBANIZZAZIONE, DEI SERVIZI

5.1 Organizzazione dei servizi

5.1.1 Dati desumibili dalla DF del PTC Provinciale

Per quanto riguarda i servizi si rimanda a quanto contenuto nel tema 5.3 – Infrastrutture e servizi della DF del PTC Provinciale, di cui si riporta il contenuto relativo all'intero ambito 1.7:

- ***Analisi :*** *Le attrezzature di servizio territoriale presenti nell'ambito sono per la maggior parte connesse alla tutela delle aree naturali comprese nel parco dell'Antola e nelle zone di protezione della fauna. Costituisce una risorsa non attrezzata, ma assai significativa per la fruizione turistica, l'ambiente fluviale del Trebbia. Per quanto riguarda le attrezzature di servizio agli insediamenti si segnalano gli ambulatori per l'assistenza sanitaria nei principali centri abitati della valle.*
  E' presente a Montebruno un Museo della Cultura Contadina dell'Alta Val Trebbia, che conserva interessanti testimonianze e si cita inoltre l'edificio della ex Colonia Montana di Rovegno, che poteva ospitare fino a 560 bambini più il personale di assistenza e sorveglianza, offrendo anche servizi sportivi e ricreativi, attualmente inutilizzato.
  A Fontanigorda è collocato il parco urbano "Bosco delle Fate".
  Il desiderio di ricordare attraverso un'iniziativa culturale di livello adeguato, la figura di Giorgio Caproni, si è infine tradotto nella creazione di un Parco Culturale a lui intitolato. Il Parco Culturale "Giorgio Caproni" potrà disporre di una sede offerta dal Santuario di Montebruno, e si caratterizza secondo tre direzioni fondamentali: poesia e letteratura, i percorsi poetici ed il patrimonio storico artistico locale, cultura materiale e ambiente naturale.

- ***Sintesi interpretativa :*** *I caratteri rurali dell'ambito impongono una lettura delle attrezzature di servizio presenti, finalizzata a confermare un'identità peculiare, ancora legata alle tradizionali attività di uso e presidio del territorio. La vocazione espressa dalle infrastrutture analizzate riguarda quindi la conservazione della memoria, soprattutto nel rapporto tra l'uomo e il suo ambiente naturale.*

Si richiama inoltre l'attenzione sull'art. 20 comma 2 della L.R. 36/1997 e sm.

> *Il PTC provinciale individua i bacini d'utenza entro i quali la valutazione del fabbisogno e le caratteristiche delle aree da riservare alla realizzazione di attrezzature per l'istruzione, per le aree a verde e gli impianti sportivi, per le attrezzature socio-sanitarie e per quelle di interesse comune sono riferite all'intera estensione del bacino, al fine di assicurare i livelli prestazionali pertinenti all'intero sistema dei servizi. A tal fine il PTC provinciale può dettare criteri per il soddisfacimento della domanda di servizi da parte dei Comuni nel rispetto della presente legge.*

5.1.2 Integrazioni ed aggiornamenti effettuati

Per quanto riguarda nel dettaglio i dati inerenti i ***Servizi a rete*** (acquedotti, rete fognaria), lo ***Smaltimento dei rifiuti, la Viabilità pubblica, i Servizi di urbanizzazione pubblica comunale*** (Istruzione, Interesse comune, Parcheggi pubblici, Sistema del verde pubblico attrezzato), l'esito delle ***informazioni aggiuntive reperite presso i Comuni*** è contenuto, per ogni tematica affrontata, nelle tabelle inserite nel fascicolo di ciascun comune.

5.1.3 Organizzazione dei Servizi del Comune di Montebruno

5.1.3.1 Servizi a rete

5.1.3.2 Viabilità pubblica

5.1.3.3 Servizi di urbanizzazione pubblica comunale

5.1.3.4 Sintesi standards urbanistici esistenti

Vedi fascicolo dettagliato del Comune di Montebruno

5.1.4 Organizzazione dei Servizi del Comune di Propata

5.1.4.1 Servizi a rete

5.1.4.2 Viabilità pubblica

5.1.4.3 Servizi di urbanizzazione pubblica comunale

5.1.4.4 Sintesi standards urbanistici esistenti

Vedi fascicolo dettagliato del Comune di Propata

5.2 STATO DI ATTUAZIONE DELLO STRUMENTO URBANISTICO GENERALE VIGENTE

5.2.1 Stato di Attuazione dello Strumento Urbanistico Generale vigente del Comune di Montebruno

Vedi fascicolo dettagliato del Comune di Montebruno

5.2.2 Stato di Attuazione dello Strumento Urbanistico Generale vigente del Comune di Propata

Vedi fascicolo dettagliato del Comune di Propata

6. LIVELLO TERRITORIALE

6.1 Rapporto con il PTCP regionale

Il Piano Territoriale di Coordinamento Paesistico (PTCP) ricomprende i territori dei Comuni di Montebruno e di Propata all'interno dell' ***Ambito Territoriale n. 83 - "Alta Val Trebbia".***

Si riporta di seguito la **Sintesi** dei **Caratteri generali del paesaggio** definita dal Piano sulla base dell'esame della morfologia dei territori, delle vegetazioni e colture presenti e dei relativi insediamenti.

A - CARATTERI GENERALI DEL PAESAGGIO
Morfologia
Sistema vallivo asimmetrico a carattere torrentizio, delimitato a nord dal crinale che dal M. Antola prosegue verso est, segnato dalle emergenze del M. Tre Croci e del M. Brugneto e a sud dal tratto di spartiacque appenninico che si svolge dal M. Lavagnola al M. Larnaia e dal tratto di spartiacque di divisione dalla Valle d'Aveto. La morfologia è connotata dall'acclività e dall'articolazione dei versanti vallivi ed in particolare di quelli del versante sinistro, caratterizzato dal sub-bacino del torrente Cassingheno e da quello del torrente Brugneto, nel quale si segnala l'emergenza paesistica dell'omonimo lago artificiale.
L'idrografia ha caratteri peculiari per l'andamento sinuoso dei corsi d'acqua ed in particolare del tratto iniziale del torrente Trebbia, che si apre alla convergenza del Solive, nella piana interessata dall'abitato di Montebruno.

Vegetazione e colture
Prevale la vegetazione arborea alternata a brevi tratti di colture prative e foraggere, nelle vicinanze degli insediamenti. Nei boschi dominano i castagneti e le cenosi miste mesofile alle medie quote, sostituiti più in alto da lembi di faggeta pura. Sul crinale settentrionale e sullo spartiacque di divisione dalla Valle Scrivia prevalgono praterie montane, utilizzate per il pascolo, in progressiva evoluzione verso cenosi basse arbustive, con dominanza di specie di mirtilli.
Sul massiccio dell'Antola un pregio particolare è rivestito dalla flora di altitudine che ospita alcuni significativi relitti glaciali.

Insediamenti
L'insediamento si organizza prevalentemente lungo la mezzacosta nei sub-bacini del torrente Brugneto e del torrente Cassingheno, entro una fascia altimetrica compresa tra gli 850 ed i 1000 m., strutturandosi in una serie di nuclei a carattere aggregato e sviluppo regolare, in posizione emergente sulle terrazze delle dorsali secondarie.
Sul versante destro del bacino del torrente Trebbia l'insediamento si sviluppa in piccoli nuclei in connessione con i percorsi di attraversamento dello spartiacque principale che si svolgono lungo le dorsali secondarie.
L'insediamento di fondovalle si concentra prevalentemente nella piana alla confluenza del torrente Brugneto nel Trebbia, in corrispondenza dell'abitato di Montebruno, a carattere aggregato e sviluppo lineare. Altre localizzazioni riguardano il percorso di attraversamento trasversale della valle che valica lo spartiacque principale presso Barbagelata, procedendo verso la valle dell'Aveto; un esiguo insediamento a carattere diffuso e sviluppo irregolare si localizza nell'abitato di Due Ponti, nella piana alla confluenza del torrente Cassingheno, in posizione connessa ai collegamenti con la Val d'Aveto tramite il valico di Fregarolo.
Per quanto riguarda le emergenze storico-archeologiche sono presenti in questo ambito: insediamenti rurali su ripiani di mezzacosta di origine tardoantica ed altomedievale, con patrimonio edilizio degli ultimi secoli.

SINTESI
L'ambito è caratterizzato dall'elevato valore paesistico delle parti alte del versante settentrionale e delle dorsali che delimitano il bacino del torrente Brugneto, dall'emergenza del Lago del Brugneto, nonché dalla buona leggibilità della struttura insediativa del versante sinistro della valle, della quale, peraltro occorre segnalare la situazione di degrado degli edifici o delle fasce terrazzate di pertinenza dei nuclei.

E' da evidenziarsi che i restanti comuni della Val Trebbia, che hanno redatto insieme il PUC CO alla cui pianificazione urbanistica ci si vuole raccordare, appartengo oltre che all'Ambito Territoriale n. 83 dell'Alta Val Trebbia anche al limitrofo Ambito Territoriale n. 84 della Bassa Val Trebbia, così suddivisi :

- ***Ambito Territoriale n.83 "Alta Val Trebbia" -*** vi appartengono i comuni di Rondanina, parte di Fascia ed una piccola parte di Fontanigorda;
- ***Ambito Territoriale n.84 "Bassa Val Trebbia" -*** vi appartengono i comuni di Gorreto, Rovegno, una minima parte di Fascia, e parte di Fontanigorda.

6.1.1 Indirizzi per la Pianificazione di Ambito Territoriale n. 83 - Alta Val Trebbia.

Assetto insediativo
MANTENIMENTO- L'obiettivo della pianificazione è volto alla salvaguardia del sistema insediativo, costituito essenzialmente dai nuclei localizzati lungo il versante occidentale della valle, ancora perfettamente leggibile nella sua organizzazione territoriale. A tal fine gli interventi saranno volti alla valorizzazione delle attuali strutture insediative, nonché alla riqualificazione dei caratteri tipologici degli insediamenti stessi e del paesaggio agrario circostante, mediante la previsione di miglioramenti nelle attuali condizioni di accessibilità.

Ambito territoriale n.	Indicazioni generali	Indicazioni particolari											
		Aspetti quantitativi				Aspetti qualitativi				Aspetti strutturali			
		1	2	3	4	1	2	3	4	1	2	3	4
83 Alta Valle Trebbia	Mantenimento	MA	MA	MA	CO	CO	CO	CO	CO	MA	CO	MA	MA

1: insediamenti; 2:viabilità; 3: colture agricole; 4: infrastrutture

Assetto geomorfologico
CONSOLIDAMENTO- Indirizzo generale riguarda versanti, piane di fondovalle e discariche. Per il reticolo idrografico si prevede la modificabilità in ragione della presenza del Brugneto, della previsione di nuove installazioni (briglia del Cassingheno) e della possibile necessità di opere integrative.

Ambito territoriale n.	Indicazioni generali	Indicazioni particolari																	
		Aspetti quantitativi						Aspetti qualitativi						Aspetti strutturali					
		5	6	7	8	9	10	5	6	7	8	9	10	5	6	7	8	9	10
83 Alta Valle Trebbia	Consolidamento	CO	MO	CO	---	MA	CO	CO	MO	CO	---	MA	CO	CO	MO	CO	---	MA	CO

5: versanti; 6: reticolo idrografico; 7: aree piane di fondovalle; 8: litorali; 9: cave e miniere; 10: discariche.

Assetto vegetazionale
CONSOLIDAMENTO-MANTENIMENTO- L'estensione dei boschi è cospicua; essi tuttavia richiedono interventi migliorativi a fini produttivi, ecologici ed estetici. Le praterie sono nel complesso sufficienti in rapporto alle esisgenze; le quote discretamente elevate e l'ubicazione sui rilievi lontani dal mare rendendo relativamente lenta il ritorno delle specie legnose, fanno ipotizzare, in quanto economicamente opportuno, un miglioramento delle risorse esistenti.

Ambito territoriale n.	Indicazioni generali		Indicazioni particolari					
			Aspetti quantitativi		Aspetti qualitativi		Aspetti strutturali	
	Boschi	Praterie	11	12	11	12	11	12
83 Alta Valle Trebbia	Consolidamento	Mantenimento	MA	MA	CO	CO	MA	MA

11: boschi; 12: praterie.

AZIONI PROPOSTE
Le notevoli qualità paesistiche dell'ambito, caratterizzate da alcune emergenze eccezionali come il crinale dell'Antola ed il lago del Brugneto, non presentano disponibilità alla fruizione commisurata dell'interesse dei rispettivi valori d'ambiente.
Per questo motivo le azioni proposte intendono favorire l'ampliamento e il miglioramento della percorribilità pedonale del territorio e della vivibilità del paesaggio con alcuni interventi così sintetizzati:

- Costituzione di un parco attrezzato per la fruizione del paesaggio intorno all'emergenza montuosa dell'Antola con centri logistici e di servizio presso il rifugio sulla vetta, a Casa del Romano, Caprile e Bavastrelli;
- Localizzazione di due aree attrezzate per le attività ricreative nei pressi del centro di Montebruno e Propata
- Formazione di un'ampia area attrezzata per le attività sportive intorno al lago del Brugneto

Tutte queste localizzazioni assumono anche funzioni logistiche di servizio nei confronti della razionalizzazione del sistema di percorrenze pedonali o per escursioni a cavallo proposto come: la realizzazione di una pista lungo il corso del Trebbia e nelle diramazioni del Brugneto; la segnalazione o la riapertura dei principali itinerari storico-etnografici dell'ambito; ed infine il collegamento dell'intera trama citata alle grandi direttrici escursionistiche presenti comprendenti l'alta via dei monti liguri e le direttrici IE33 – IE34 – IE35.

6.1.2 Indirizzi per la Pianificazione a livello locale: assetto insediativo

Il P.T.C.P. fornisce i seguenti indirizzi per la pianificazione a livello locale dell'Assetto insediativo del territorio dei due Comuni:

Comune di MONTEBRUNO

- Sono individuati come nuclei isolati assoggettati a regime normativo di Mantenimento (NI MA) le località di: Seppioni e Tartogni.

- Sono individuati come nuclei isolati (NI) assoggettati a regime normativo di Consolidamento (CO) le località di: Conio di Mezzo, Pianazzo, Viazzale, Fascette, Cassinetta, Pian della Cà e il Centro Capoluogo di Montebruno.

- Individuati come insediamenti diffusi assoggettati a regime normativo di Mantenimento (ID MA) una piccola porzione di territorio al confine con il Comune di Fontanigorda, non interessata da alcun insediamento

- Il restante territorio risulta ricompreso all'interno delle Aree non insediate (ANI) assoggettato al regime normativo di Mantenimento (MA).

Sono altresì individuati i seguenti Manufatti Emergenti (ME):
- MONTEBRUNO: Morfologia tipica e notizie storiche di insediamento militare medievale (da studiare)
- SANTUARIO DELLA MADONNA: Costruito nel XV secolo
- PONTE: Ponte del XVI secolo

Comune di PROPATA

- Sono individuati come Nuclei Isolati (NI) assoggettati a regime normativo di Consolidamento (CO) le località di Albora, Bavastrelli, Caprile, Propata, Caffarena.

- Sono caratterizzate da insediamenti sparsi (IS) assoggettate a regime normativo di Mantenimento (MA):
  - un'ampia porzione di territorio comunale che si estende dai nuclei di Albora e Caffarena lungo la strada provinciale n.15 del Brugneto sino alle propaggini alte a nord del nucleo di Caprile;
  - la porzione lungo la SP n.15 che comprende le località di Vaccarezza e Baestre;
  - una piccola porzione a sud del nucleo di Bavastrelli.

- Il restante territorio risulta ricompreso all'interno delle Aree non insediate (ANI) assoggettato per la maggior parte a regime normativo di Mantenimento e, per la parte che lambisce il confine nord del Comune a regime normativo di Conservazione.

Sono altresì individuati i seguenti manufatti emergenti:

- TRACCE ARCHEOLOGICHE DI INSEDIAMENTO tardoantico di mezzacosta, nei pressi della strada per Tortona.

6.1.3 Sintesi interpretativa della attualità e adeguatezza del PTCP

Le esigenze del territorio rispondono alle indicazioni particolari del P.T.C.P..
Gli indirizzi per la pianificazione a livello locale, per l'assetto insediativo, risultano adeguati in quanto l'indirizzo generale del mantenimento corrisponde all'assetto del territorio comunale che ha raggiunto soddisfacenti condizioni di equilibrio tra fattori antropici ed ambiente naturale, tali da escludere significative trasformazioni pur ammettendosi marginali potenzialità di completamento degli impianti urbani esistenti.

Si ritiene in linea generale necessaria la **conferma dell'assetto insediativo stabilito dal P.T.C.P,** con una più marcata attenzione agli aspetti quantitativi esclusivamente rivolti alle dotazioni complessive di infrastrutture e servizi e qualitativi per quanto concerne gli insediamenti, la viabilità e l'estensione della aree coltivate.

6.2 Rapporto con il PTC della Città Metropolitana

Il PTC provinciale, approvato nel 2002, è stato integrato ed aggiornato con successive varianti, l'ultima delle quali approvata dal Consiglio Metropolitano nel 2016, **ed è efficace a tutti gli effetti fino all'approvazione del Piano Generale Metropolitano (PTGcm), ai sensi dell'art. 79 bis della L.R. 36/1997 come modificata dalle successive L.R. 11/2015 e L.R. 29/2016.**

Si riportano di seguito gli elementi del PTC che compongono il **quadro di riferimento** pianificatorio del PUC, rispetto ai quali sarà evidenziata una sintesi interpretativa delle indicazioni contenute per le verifiche la compatibilità in rapporto alle condizioni territoriali esistenti, al grado di attuazione, agli studi di approfondimento contenuti in progetti territoriali, programmi, accordi / intese.

I Comuni di Montebruno e Propata fanno parte **dell'Area 1 – Genovese, Ambito 1.7 Trebbia**, di cui fanno parte anche i Comuni di Fascia, Gorreto, Rondanina, Fontanigorda, Rovegno.

6.2.1 Missione di Pianificazione

*"Il territorio dell'ambito deve essere sottoposto ad azioni di **manutenzione e restauro** per salvaguardare i valori paesistici, ambientali e storico architettonici che lo caratterizzano a livello provinciale; la loro conservazione e riutilizzazione rappresenta la più significativa opportunità di sviluppo per le comunità insediate. Nell'ambito infatti dovrebbe essere unitariamente perseguito l'obiettivo del riutilizzo del patrimonio edilizio non occupato disponibile per l'ospitalità turistica organizzata e, in quota parte, per sviluppare azioni volte a recuperare residenzialità primaria stabile collegata alle attività produttive indotte dal sistema turistico ricettivo ed a quelle della fruizione organizzata del territorio rurale e naturale, valutando l'opportunità di collegare le possibilità di edificazione offerte dagli strumenti urbanistici locali alla correlativa messa a disposizione del patrimonio edilizio esistente per la formazione di un'offerta turistico/ricettiva rurale a gestione unitaria*"

Ambiti da sottoporre a verifica periodica (che interessano l'intero territorio)
1. Adeguare il tracciato della SS 45 della Val Trebbia, con interventi a carattere puntuale, paesisticamente accettabili, in grado di migliorare le condizioni di sicurezza e di incrementare la funzionalità.
2. Riqualificare l'ambito fluviale del Trebbia e dei suoi affluenti non solo per il conseguimento di obiettivi di sicurezza idrogeologica e di salvaguardia ambientale, ma anche ai fini della sua utilizzazione per la fruizione attiva del territorio e per il miglioramento dell'assetto paesistico.
3 Favorire la fruizione del territorio per attività legate al tempo libero ed all'attività turistica, incentivando la formula "dell'albergo diffuso" ed utilizzando il recupero della Colonia di Rovegno come opportunità di sviluppo dell'intero ambito.
4. Migliorare la dotazione e la qualità delle reti tecnologiche dei servizi di urbanizzazione primaria.

Azioni per l'organizzazione del sistema insediativo:
Coincidono con le azioni di pianificazione a livello di Ambito.

Azioni per la tutela e la valorizzazione del paesaggio:
Nell'ambito, che presenta una sostanziale omogeneità di valori paesistici ambientali, non si segnalano azioni individuali per ciascun Comune, ma, all'interno della comune missione d'ambito del restauro e manutenzione del territorio, si individuano le seguenti specificità :

* **mantenimento e salvaguardia dell'identità del territorio**, incentivando la fruizione delle risorse paesistiche ivi presenti, attraverso la riqualificazione delle potenzialità paesaggistiche dei nuclei storici e rurali (Alpe, Varni, Caprile, Bavestrelli, ecc.), dei fabbricati rurali sparsi e delle percorrenze storiche, con particolare riguardo a quelle di crinale, più significative al fine della fruizione del paesaggio montano;
* **riutilizzo del patrimonio edilizio esistente**, particolarmente rivolto ai nuclei in stato di abbandono, agli edifici specialistici (fra tutti la Colonia di Rovegno) e ai manufatti rurali non utilizzati, da destinarsi ad attività che, seppure nell'ottica dell'incentivazione economica, siano confacenti con il mantenimento dei caratteri tipici tradizionali del sistema rurale;

Azioni inerenti il sistema infrastrutturale:
I Comuni dell'Ambito, nel conformare le previsioni locali alle indicazioni di interesse generale, devono anche verificare l'organizzazione della mobilità e la dotazione di attrezzature specializzate per la fruizione turistica e per la nuova offerta di residenza primaria al loro interno.

Azioni inerenti il sistema dei servizi:
Analogamente a quanto indicato per il sistema delle infrastrutture, ogni Comune deve procedere ad una verifica per quanto riguarda la dotazione di servizi per la residenza e l'attività turistica. Emergono le localizzazioni di Montebruno e di Rovegno che possono aspirare a svolgere un ruolo di polarità nella valle accogliendo servizi di interesse comune, di verde attrezzato e per l'attività sportiva: tali Comuni dovranno quindi compiere le opportune previsioni nei propri strumenti di pianificazione.

PQ2- Progetto per la manutenzione ed il rinnovamento dei territori rurali.
Sottoprogetto 2.2 : Potenziamento delle infrastrutture di collegamento fra gli insediamenti di versante e per il riuso del patrimonio edilizio per finalità turistiche in val Trebbia.

OBIETTIVI DEL SOTTOPROGETTO:
Attraverso l'interpretazione delle caratteristiche del territorio approfondire il tema dell'accessibilità al sistema insediativo rurale al fine di incentivare lo sviluppo della residenzialità, soprattutto mediante l'utilizzo del consistente patrimonio di abitazioni non occupate, collegata allo sviluppo di attività produttive indotte dal sistema turistico ricettivo e di attività connesse alla fruizione organizzata del territorio rurale e naturale, valutando anche l'opportunità di collegare specifiche possibilità di nuova edificazione (premio di edificazione) alla correlativa messa a disposizione del patrimonio edilizio esistente per la formazione di un'offerta turistico/ricettiva rurale a gestione coordinata.

Le politiche dei PUC CO sono prevalentemente orientate al recupero del patrimonio edilizio e, quindi, in linea con gli obiettivi del sottoprogetto in parola, anche ai fini dello sviluppo turistico della Val Trebbia;
tali obiettivi si ritrovano di fatto confermati ed ancor più dettagliati ed articolati all'interno della Variante al PTC del 2014, denominata "**Sistemi Territoriali Strategici",** definitivamente approvata nel 2016 che si specifica nel successivo paragrafo.

6.2.2. Sistemi Territoriali Strategici - Variante al PTC 2014 "Individuazione dei Sistemi Territoriali Strategici coerenti con la Strategia Europa 2020".

Con la Variante al PTC approvata con D.C.M. n. 1 del 20 gennaio 2016 "Variante 2014 - Individuazione dei Sistemi Territoriali Strategici, coerenti con la Strategia Europa 2020, e riordino delle norme di attuazione del Piano Territoriale di Coordinamento provinciale", sono stati individuati i territori per la pianificazione urbanistica coordinata di temi di rilevanza strategica e di interesse territoriale, definiti Sistemi Territoriali Strategici.

Tale Variante individua obiettivi e fornisce strumenti per lo sviluppo sostenibile, inclusivo e intelligente di ambiti strategici dell'area vasta metropolitana, e corrisponde ai requisiti della programmazione europea di cui alla Strategia Europa 2020, per la quale le Città metropolitane europee sono chiamate a svolgere un rilevante ruolo di promozione ed attuazione.

I Sistemi Territoriali Strategici sono cinque e per ognuno di essi sono individuati obiettivi ed azioni di rilievo sovra comunale, per la valorizzazione di risorse strategiche ambientali ed economiche, la conservazione di rilevanti valori fisici e culturali, il superamento delle situazioni di compromissione e crisi dell'uso e dell'organizzazione del territorio.

I Comuni di Montebruno e Propata, così come gli altri 5 Comuni della Val Trebbia dotati dei PUC CO, sono ricompresi all'interno del **Sistema Strategico Territoriale n. 5 - Sistemi rurali dell'appennino**. definito come ambito di co-pianificazione che coinvolge più sistemi rurali dell'intera area vasta metropolitana, ad eccezione di quelli più strettamente connessi ai sistemi urbani:

SISTEMA STRATEGICO TERRITORIALE 5 : Sistemi rurali dell'appennino

Attraverso la proposizione di forme di sviluppo compatibile nei sistemi rurali delle valli interne della Provincia, si intende conseguire la valorizzazione delle vocazioni del territorio rurale, il miglioramento dell'ambiente e della qualità della vita, la riconfigurazione dell'assetto infrastrutturale e dei servizi.

INDIVIDUAZIONE DELL'AMBITO DI CO-PIANIFICAZIONE:

AMBITI TERRITORIALI: 1.2 STURA, 1.5 SCRIVIA, 1.6 VALICO SCOFFERA, 1.7 TREBBIA, 2.4 FONTANABUONA, 2.7 AVETO

AMBITO DI CO-PIANIFICAZIONE (**Comuni** ed aree territoriali direttamente interessati dal progetto) : **Montebruno**, **Propata,** Rovegno, Gorreto, Rondanina, Fontanigorda, Fascia, Rossiglione, Campoligure, Masone, Tiglieto, Torriglia, Stefano d'Aveto, Rezzoaglio Vobbia, Valbrevenna, Montoggio, Neirone, Favale di Malvaro, Lorsica.



AMBITI TERRITORIALI

AMBITO DI CO-PIANIFICAZIONE del quale fanno parte i 7 Comuni della val Trebbia tra cui **MONTEBRUNO** e **PROPATA**

Elementi indicativi del tema

Breve descrizione del contesto territoriale in rapporto al tema : l'ambito di co-pianificazione coinvolge più sistemi rurali dell'intera area vasta metropolitana, ad eccezione di quelli più strettamente connessi ai sistemi urbani.

Sintesi degli elementi di valore, di crisi, delle minacce e delle opportunità - SWOT

Elementi di valore (S): diffusa qualità ambientale in un territorio sostanzialmente omogeneo, nel quale al valore paesistico dei fattori naturalistici ed antropici si aggiungono i generalizzati buoni livelli degli elementi ecologici; presenza di attrezzature e impianti per le attività sportive e ricreative, anche connesse alla fruizione delle risorse territoriali;
presenza di numerosi elementi di pregio.

Elementi di crisi (W) : marginalità delle funzioni insediative presenti nell'ambito rispetto all'area vasta provinciale, legata alla crisi delle attività economiche tradizionali, all'abbandono del territorio rurale e del patrimonio edilizio, al decremento ed alla senilizzazione della popolazione.

Opportunità (O): sviluppo di attività produttive indotte dal sistema turistico ricettivo e di attività connesse alla fruizione organizzata del territorio rurale e naturale;
rete dei sentieri montani collegati all'Alta via dei monti liguri;
sviluppo turistico collegato anche il riuso di edifici dismessi (Colonie montane, ecc.) e del patrimonio edilizio non utilizzato;

riscoperta del turismo attraverso forme innovative di fruizione anche invernale.

Minacce (T): carenza di manutenzione della rete stradale, specie nel periodo invernale.

OBIETTIVI

A) Obiettivi di difesa e valorizzazione delle risorse locali

- Protezione e migliore utilizzazione delle risorse idriche, boschive e prative e realizzazione di interventi per la messa in sicurezza degli insediamenti e delle infrastrutture dal rischio idrogeologico e sismico;

- Riorganizzazione e riqualificazione delle strutture destinate alla fruizione attiva del territorio e delle attività di filiera per l'adeguamento alla nuova domanda turistica (forme evolute di ricettività, produzioni agricole di nicchia, "parchi avventura", ecc.) privilegiando il patrimonio edilizio esistente e, comunque, nel rispetto delle tipologie insediative locali;

- Consolidare le attività economiche esistenti di tipo produttivo e turistico-ricettivo incentivando il mantenimento delle attività e lo sviluppo di nuove opportunità;

- Incentivazione dei processi di recupero dell'agricoltura locale, anche attraverso la promozione di forme di "autocommercio";

- Migliorare e potenziare le dotazioni di infrastrutture e servizi, realizzando reti di livello comprensoriale, con particolare attenzione agli spazi pubblici attrezzati, alla creazione di un sistema di parcheggi pubblici a basso impatto ambientale, ed alla formazione di percorsi ciclabili anche di MTB, per recuperare le carenze di dotazione nei periodi di maggior afflusso turistico.

B) Obiettivi di mantenimento della qualità paesistica e ambientale

- Favorire ed incentivare il recupero ed il riuso del patrimonio edilizio esistente e la riqualificazione dei tessuti storici che caratterizzano gli insediamenti dell'Appennino, con particolare attenzione al processo di formazione delle caratteristiche tipologiche delle strutture edilizie e del tessuto insediativo;

- Recuperare ed ampliare la rete dei sentieri pedonali al fine di incentivare e potenziare le percorrenze turistiche con finalità di conoscenza dei caratteri paesaggistici e naturalistici dei luoghi;

- Incentivare le funzioni di presidio nelle aree a vocazione agricola, privilegiando gli interventi di recupero e riqualificazione degli insediamenti esistenti;

- Favorire ed incentivare programmi ed interventi di manutenzione orientati a garantire la stabilità.

C) Obiettivi di coesione sociale e identità territoriale

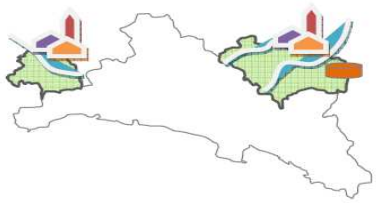
- Garantire il mantenimento e l'ulteriore sviluppo dei processi di integrazione sociale, di relazione tra gli abitanti, di opportunità di incontro tra le persone, ricercando una più elevata qualità della vita per i residenti stabili e temporanei, in particolare per le famiglie giovani;

- Rafforzamento della coesione sociale, anche attraverso il coordinamento e l'integrazione dei servizi di interesse collettivo a scala sovracomunale;

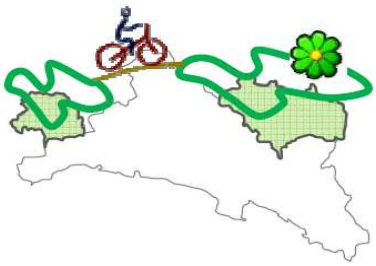
- Identificare e valorizzare i luoghi con elevato valore testimoniale di avvenimenti e processi storici che hanno caratterizzato la formazione delle comunità locali;

- Favorire l'integrazione di singoli e di piccole comunità che trovano nei sistemi rurali dell'Appennino una risposta alle proprie esigenze insediative e di lavoro, allo scopo di rivitalizzare il contesto sociale locale.

SCHEMA OBIETTIVI



Difesa e valorizzazione delle risorse locali
Utilizzo delle risorse per la fruizione attiva del territori, delle attività di filiera, dei servizi per migliorare l'offerta turistica



Mantenimento della qualità paesistica e ambientale
Riuso del patrimonio edilizio esistente, riqualificazione di tessuti storici e percorrenze turistiche, presidio dei territori agricoli



Coesione sociale e identità territoriale
Integrazione sociale, opportunità di incontro tra le persone, elevata qualità della vita

STRATEGIE DI PIANIFICAZIONE

Dimensione strategico/programmatica: gli scenari al 2020 - Sistema territoriale strategico 5 : SISTEMI RURALI DELL'APPENNINO - Raggiungimento degli obiettivi strategici del Piano



<u>Il ruolo dei Sistemi Rurali dell'Appennino all'interno dello schema direttore a scala provinciale per il raggiungimento degli obiettivi strategici :</u>
i Sistemi Rurali dell'Appennino costituiscono la nuova frontiera per l'offerta turistica dell'area vasta provinciale, che si rivolge all'ormai consolidata tipologia di fruizione (turismo itinerante, viaggi avventura, circuiti tematici) costantemente alla ricerca di nuove occasioni di autenticità.
Le nuove opportunità richiedono un'organizzazione complessiva dell'offerta attraverso indirizzi di pianificazione omogenei e la messa in rete di servizi di supporto.
Le strategie proposte sono fondate sul principio dell'integrazione nella pianificazione territoriale delle politiche di contrasto agli effetti negativi dei cambiamenti climatici, di prevenzione del rischio idrogeologico e di messa in sicurezza del territorio.
La presenza dei Parchi naturali regionali costituisce l'occasione per promuovere l'integrazione delle strategie dei sistemi rurali dell'Appennino con le politiche di pianificazione degli Enti parco.

Dimensione della governance locale: Strategie di co-pianificazione intercomunale.

Corridoi verdi e blu (ambiti fluviali) integrati nella rete ecologica regionale e nel sistema del verde provinciale

Miglioramento dell'accessibilità ai territori montani attraverso l'adeguamento delle infrastrutture di comunicazione

Organizzazione della rete dei servizi territoriali (scolastici, impianti sportivi, centri culturali), promuovendo l'ottimizzazione e la sinergia a livello sovra comunale

Completamento della rete della viabilità secondaria di versante per la costituzione di alternative di rete di scala sovra comunale

Specializzazione delle infrastrutture di interesse turistico, attraverso la realizzazione di attrezzature, localizzate in stretta connessione con i circuiti di maggior interesse turistico, ricreativo, culturale

Servizi e attrezzature e per la fruizione attiva del territorio: individuazione delle "porte dei parchi", dei circuiti escursionistici, e dei relativi parcheggi veicolari attrezzati di intercambio tra la mobilità veicolare e la mobilità pedonale e ciclistica

Individuazione dei criteri localizzativi e delle modalità di realizzazione per i parcheggi turistici temporanei a servizio delle grandi manifestazioni

Sistemi e reti di produzione e commercializzazione dei prodotti locali e di nicchia

Sviluppo delle produzioni di filiera ed individuazione dei territori idonei (filiera del bosco, ecc.)

Rafforzamento delle attività agricole, specie nelle forme locali e di nicchia, anche ai fini della manutenzione dell'ambiente e per la sostenibilità in senso lato (es. prodotti agricoli "a chilometri zero")

Interventi per contrastare il fenomeno della "desertificazione commerciale" delle valli interne, favorendo l'insediamento delle attività che svolgono anche una funzione di "presidio" e sicurezza per il territorio

Interventi e strumenti finalizzati ad incentivare l'integrazione delle risorse pubbliche e private ai fini della manutenzione e della messa in sicurezza del territorio (contratti di fiume, ecc.)

Sintesi interpretativa della attualità e adeguatezza del Sistema Territoriale Strategico STS 5. "Corridoio appenninico"

La variante al PTC che ha introdotto il STS 5 è di recente approvazione. Il Documento degli Obiettivi dei PUC CO è coerente con gli obiettivi del STS ed in particolare con le strategie per la governance locale:
Creazione di corridoi verdi e blu (ambiti fluviali) integrati nella rete ecologica regionale e nel sistema del verde della città metropolitana.
Organizzazione della rete dei servizi territoriali (scolastici, impianti sportivi, centri culturali), promuovendo l'ottimizzazione e la sinergia a livello sovra comunale;
Riequilibrio del rapporto tra il sistema infrastrutturale e il sistema insediativo, attraverso il superamento delle situazioni di commistione, interferenza e incompatibilità.

6.2.3 Valori e crisi del territorio

Nelle seguenti tabelle si riportano i "**Valori e Crisi"** che il PTC ha individuato con riferimento alla totalità del territorio **dell'Ambito Trebbia**, di cui fanno parte Montebruno e Propata, trattandosi di elementi che seppure talvolta possano non essere specificamente riferiti ai due territori comunali, hanno comunque ricadute su tali realtà.

I VALORI DEL TERRITORIO DELLA VAL TREBBIA

TEMA	VALORE	TUTELA ASSOLUTA elemento fondamentale per assicurare il permanere dell'identità territoriale : non può essere oggetto di modificazioni della relativa configurazione, se non per assicurarne il mantenimento nel tempo	TUTELA ATTIVA risorsa essenziale per la migliore organizzazione dell'assetto del territorio : può essere oggetto di modificazione della configurazione, a condizione che sia dimostrato e quantificato l'incremento della qualità complessiva espressa dallo stesso valore (bilancio in attivo)
SUOLO	**1) Diffusa presenza di vaste aree caratterizzate da una condizione di buona permeabilità**		**in quanto valore dovuto alle caratteristiche litologiche del substrato, sul quale i nuovi interventi debbono essere finalizzati al mantenimento e alla tutela**
AMBIENTE	**1) Generalizzata buona situazione dell'aria e dell'acqua**		**in quanto valore fondamentale per il permanere dell'identità da salvaguardare e comunque da consolidare nella riorganizzazione del territorio**
	2) Presenza di vaste zone di protezione faunistica * presenza di zone di protezione faunistica : Zone di ripopolamento e cattura: «Antola» (Propata) ; Alpe di Gorreto (Gorreto, Fascia) ; Roccabruna (Fontanigorda, Rovegno) Oasi faunistiche : «Brugneto» (Rondanina, Propata)		**in quanto le previsioni della relativa pianificazione concorrono alla definizione del valore ambientale dell'habitat faunistico**
	3) Parco naturale regionale dell'Antola		**per l'elevato valore e grado di vulnerabilità ambientale degli elementi presenti nell'ambito**
INFRA STRUTTURE	**1) Percorrenze a valenza turistica** - la SS n. 45 per la specializzazione legata alla fruizione del fiume, per attività del tempo libero e per la pesca sportiva ; - la SP SP56 e la SP48 di Fregarolo che realizzano un sistema ad anello, basato sulle antiche percorrenze della valle ; - il sistema stradale del parco dell'Antola, costituito dalle SP 15, SP 16, SP 87 e dalla viabilità minore.		**in quanto sono risorse da potenziare ed integrare con attrezzature a servizio della viabilità, al fine di un nuovo sviluppo turistico del territorio**
	2) Omogeneità ed equilibrio del modello infrastrutturale		**in quanto conserva l'originario impianto ma necessita di mezzi e risorse di sviluppo congruenti con le caratteristiche del sistema**
SERVIZI	**1) Edificio della ex Colonia Montana di Rovegno, attualmente inutilizzato**		**in quanto risorsa disponibile per l'introduzione di diverse ed integrate nuove funzioni, all'interno della tipologia dei servizi territoriali**
	2) Attrezzature per la fruizione di elementi naturali speciali * il parco urbano «Bosco delle Fate» a Fontanigorda ed il Parco Culturale "Giorgio Caproni", in fase di realizzazione, nella sede offerta dal		**in quanto risorse da potenziare al fine di incentivare la fruizione attiva, integrandole le attività ricreative con quelle turistiche e didattiche.**
	Santuario di Montebruno, *** le aree attrezzate per la fruizione dell'ambiente fluviale del Trebbia ;**		
	3) Le attrezzature di servizio agli insediamenti e quelle di vallata *** gli ambulatori per l'assistenza sanitaria nei principali centri abitati della valle ;** *** le attrezzature sportive ;** *** il Museo della Cultura Contadina**		**in quanto risorse da potenziare ed integrare sia come servizio alla popolazione residente, in particolare scolastica, sia come attrezzature qualificanti per il turismo dell'ambito**

TEMA	VALORE	TUTELA ASSOLUTA	TUTELA ATTIVA
	4) Strutture turistiche interne al Parco dell'Antola		**in quanto sono risorse da potenziare al fine di incentivare la fruizione attiva delle aree del Parco, integrandola con le attività turistiche e didattiche.**
INSEDIATIVO	**1) Tessuti storici principali in particolare si evidenziano :** *** Fontanigorda** *** Montebruno** *** Rovegno**	in quanto segnalano nel territorio le principali aggregazioni delle collettività di montagna della vallata, anche per la dotazione di servizi che ne fanno il luogo dello svolgimento delle relazioni sociali di maggior rilievo e di più intensa attività turistica, qualificando il sistema insediativo che si è formato in epoca successiva	
	2) Servizi di urbanizzazione e impianti per le attività sportive e ricreative in generale presenti nell'ambito ed in partico-lare a Fontanigorda (area attrezzata del Bosco delle Fate) e Rovegno (campeggio ed aree verdi attrezzate)		**in quanto risorse caratterizzanti e qualificanti il tessuto insediativo da incrementare per l'importanza che rivestono ed il supporto alle attività turistiche locali**
	3) Nuclei rurali Bavastrelli, Propata, Caprile, Caffarena, Fontanasse e Retezzo, Fascia, Rondanina, Carpeneto e Cassingheno, Tartogni, Vallescura e Casoni, Pietranera e Foppiano, Fontanarossa, Varni e Alpe di Varni, Garbarino	per la qualità ambientale, l'essenzialità nella configurazione dei quadranti paesistici di versante e la rilevanza dell'edificato come testimonianza della cultura materiale dei luoghi	
	4) Territorio rurale		**per la rilevante partecipazione alla definizione dei quadranti paesistici e la conservazione della sua identità ed organizzazione territoriale, ed in particolare negli ambiti che circondano i nuclei e gli aggregati storici, trattandosi di elemento essenziale per la leggibilità dell'organizzazione del sistema rurale**
	5) Servizi e impianti nel territorio rurale *** ex Colonia di Rovegno**		**per la potenzialità che il complesso rappresenta per il sistema turistico dell'Ambito**
	6) Territorio non insediato nelle parti a quota elevata dei versanti montani che delimitano l'ambito e segnano le linee spartiacque dei bacini	per la qualità ambientale e paesistica e l'importanza essenziale di attrattiva per il sistema turistico e di rigenerazione ed equilibrio ecologico per l'Ambito ed il territorio provinciale	
PAESAGGIO	**1) Elementi morfologici, vegetazionali, natura-listici, come individuati negli studi propedeutici del P.T.C.P.** *** le aree piane in alta quota** *** il territorio non insediato** *** le coperture boschive**		**per l'elevato valore degli elementi fisici riscontrabili in un'ampia porzione dell'ambito, in quanto irriproducibili e connotanti l'identità del paesaggio**
	2) Ambiti fluviali *** gli ambiti fluviali e lacuali, con particolare riguardo alle aree lungo il T. Trebbia ed all'intorno del Brugneto**	in quanto costituiscono una componente fondamentale del paesaggio naturale, della particolare configurazione mista naturalistica, prativa ed agraria	
	3) Edifici specialistici di valore paesistico dismessi *** a Rovegno, la Colonia di Rovegno ;** *** a Gorreto : il Palazzo Centurione Tonelli;** *** a Fontanigorda, l'Albergo S. Antonio.**		**in quanto costituiscono rilevante risorsa che conferisce al territorio una peculiare identità basata sul permanere di testimonianze storiche, stante il valore dei manufatti ed il felice inserimento ambientale**
PAESAGGIO	**4) Manufatti emergenti reali e virtuali**	in quanto si tratta di elementi di valore storico, culturale di rilevante valenza paesaggistica, fortemente qualificanti il territorio ; la distinzione fra reali e virtuali sottende un approfondimento del valore da tutelare	

TEMA	VALORE	TUTELA ASSOLUTA	TUTELA ATTIVA
	5) Manufatti agro/silvo/ pastorali *barchi, molini, cappelle, rifugi, ecc.		**in quanto costituiscono rilevante risorsa stante il valore dei manufatti e del contesto rurale e naturalistico in cui sono inseriti**
	6) Territorio interno al Parco dell'Antola		**per l'elevato valore e grado di vulnerabilità degli elementi presenti nell'ambito, in quanto irriproducibili e connotanti l'identità del paesaggio**
SOCIO ECONOMICO TURISMO	**1) Fruizione della risorsa del T. Trebbia e del Lago del Brugneto a fini turistici e della pesca sportiva**		**in quanto risorsa essenziale per il potenziamento delle attività economiche legate al turismo ed alla fruizione attiva del territorio**
	2) Presenza di un museo di storia contadina presso il Santuario di Montebruno	elemento fondamentale per il permanere dell'identità socio economica dell'ambito, da potenziare assicurandone il permanere nel tempo	
	3) Parco dell'Antola : attrezzature all'interno ed a margine delle aree protette		**elemento essenziale ai fini del mantenimento dell'identità, in quanto garantisce la fruizione delle porzioni di territorio più qualificate**
	4) Nuclei storici frazionali		**elemento fondamentale che costituisce identità dell'ambito che può costituire una risorsa di sviluppo turistico, laddove il recupero dei manufatti sia finalizzato ad incrementare il valore degli stessi**
	5) La vocazione turistica rurale di Gorreto, grazie alla ricchezza del patrimonio ambientale e alla presenza di borghi storici ancora integri da un punto di vista paesaggistico, e di manufatti storici quali il Castello della famiglia Centurione di notevole dimensioni e di pregio architettonico		**potenziale risorsa per un nuovo sviluppo dell'economia turistica da utilizzare a seguito di verifiche di compatibilità con il mantenimento dei valori essenziali dell'ambito**
	6) La presenza seppur contenuta di ospitalità e di attività di ristorazione, le infrastrutture per la pesca sportiva a Fontanigorda		**elemento caratterizzante l'ambito e risorsa essenziale per il mantenimento delle attività turistiche, da riorganizzare**

LE SITUAZIONI DI CRISI DEL TERRITORIO DELLA VAL TREBBIA

TEMA	SITUAZIONI DI CRISI	**A MEDIO/LUNGO TERMINE** la situazione produce effetti negativi circoscritti o diffusi la cui risoluzione richiede tempi medio lunghi, superiori a quelli della pianificazione comunale, con il concorso di una pluralità di soggetti	**A BREVE TERMINE** la situazione produce effetti negativi puntuali la cui risoluzione richiede tempi relativamente brevi, rientranti in quelli d'attuazione della pianificazione comunale, ed afferisce la sfera di competenza comunale
SUOLO	**1) Fenomeni di rischio idraulico** * l'intero centro abitato di Montebruno e le aree di fondovalle immediatamente a monte e, per una estensione maggiore, a valle del capoluogo ; * le aree in località Cotti, Barbieri, Carchelli, in corrispondenza della piana esterna all'ansa posta all'altezza di Loco Sotto in comune di Rovegno ; * la fascia in sponda destra del Trebbia, a lambire il nucleo di Isola		**la risoluzione della criticità avviene attraverso opere di regimazione; le priorità d'intervento riguardano il centro di Montebruno ed i tratti del T. Trebbia, interessati dalle urbanizzazioni e dai collegamenti viari**

TEMA	SITUAZIONI DI CRISI	A MEDIO/LUNGO TERMINE	A BREVE TERMINE
	di Rovegno ; * l'abitato di Gorreto.		
	2) Condizione di bassa permeabilità del suolo nel territorio * nel medio versante di Conio Aveno, nel territorio di Rondanina ; * nel territorio di Fascia il medio versante orografico sinistro del torrente Cassingheno all'altezza del nucleo di Carpeneto e comprendente * i versanti di Fontana degli Angeli e Pian dei Francesi ; * lungo il versante sinistro del Trebbia nel territorio comunale di Gorreto	**Le formazioni impermeabili ovvero localmente semipermeabili sono dovute a fenomeni di fratturazione e/o pseudocarsismo**	
AMBIENTE	**1) Lieve inquinamento atmosferico da scarichi civili** nei nuclei di Montebruno, Fontanigorda, Carpeneto, Rondanina e Gorreto,		**fenomeno dovuto alla densità edilizia del centro abitato, in ragione della presenza di emissioni di origine domestica (riscaldamento) la cui parziale risoluzione può avvenire in tempi brevi con la messa in regola degli impianti**
INFRA STRUTTURE	**1) Permanenza di un modello infrastrutturale di tipo rurale, formato ancora prevalentemente da percorsi di crinale che collegano gli insediamenti di versante con l'asse centrale di fondovalle, e da scarsi collegamenti verso l'esterno**	**criticità che determina sensibili ricadute sul sistema insediativo, per i difficili collegamenti che comporta tra i vari centri, da superarsi attraverso opportuni interventi che migliorino la percorribilità e le condizioni di sicurezza della stessa rete riducendone così i tempi di percorrenza e che richiedono, pertanto, tempi medio lunghi per la complessità ed articolazione della stessa rete e per le molteplici competenze coinvolte**	
	2) Mancanza di diretta connessione nella rete viaria fra alcune strade e percorsi ad anelli di cornice, per raggiungere i centri abitati di mezza costa		**in quanto la criticità investe l'intero territorio dell'ambito e comporta la necessità di interventi finalizzati a rendere la viabilità più funzionale ed adeguata alle pregresse esigenze del sistema insediativo ed alle nuove funzioni turistiche indotte con gli interventi di settore**
INFRA STRUTTURE	**3) Presenza di un sistema di trasporto pubblico marginale e di difficile gestione**	**criticità che si relaziona con quella relativa al modello infrastrutturale e che richiede, analogamente, tempi medio lunghi per la complessità ed articolazione della stessa rete e per le molteplici competenze coinvolte**	**criticità in parte riducibile con interventi selettivi, afferenti le scelte della pianificazione locale, che prevedano modificazioni mirate a ridurre i tempi di percorrenza**
SERVIZI	**1) Carenza ed inade-guatezza di servizi per residenti**	**la criticità dovuta in parte alla bassa densità abitativa della valle ed alla difficoltà dei collegamenti, richiede soluzioni a medio e lungo termine**	
	2) Carenza di attrezzature a servizio del turismo e collegate alla fruizione del territorio di pregio naturalistico e paesaggistico		**la necessità di rendere più fruibili le risorse territoriali, anche attraverso la dotazione di attrezzature a servizio comporta la realizzazione di opere che, seppure non rilevanti, necessitano di una visione complessiva del territorio dell'ambito e devono essere coordinate, in ragione della pluralità dei soggetti interessati**
INSEDIATIVO	**1) La rilevanza e la consistenza del patrimonio edilizio presente nell'ambito, in ragione dell'esposizione al degrado che la bassa utilizzazione comporta**	**la diffusione del fenomeno e l'entità del patrimonio stesso (oltre 2.700 abitazioni non occupate), non fa ipotizzare possibili risoluzioni a breve termine, essendo necessario individuare nuove forme insediative - turistiche a sostegno del recupero.**	

TEMA	SITUAZIONI DI CRISI	A MEDIO/LUNGO TERMINE	A BREVE TERMINE
	2) La progressiva contrazione dell'offerta di servizi alla popolazione locale		**criticità risolvibile con interventi selettivi, afferenti le scelte della pianificazione locale, che prevedano modificazioni mirate a ridurre i costi di offerta**
	3) L'impoverimento del sistema produttivo ed economico locale		**la risoluzione richiede interventi radicali ed integrati fra i comuni e gli enti sovracomunali, comportanti modifiche ed innovazioni all'immagine turistica dell'ambito**
PAESAGGIO	**1) Diga ed opere collegate all'invaso artificiale del Brugneto * Propata e Rondanina**		**la riqualificazione ambientale dell'ambito richiede interventi riconducibili al breve termine della pianificazione locale**
	2) Artificializzazioni degli ambiti fluviali * a Montebruno, la presenza di sistemazioni artificiali degli argini del T. Trebbia, in corrispondenza delle piane urbanizzate, la realizzazione di un campo sportivo in sponda del fiume ; * a Gorreto, la presenza di sistemazioni artificiali degli argini del T. Trebbia e degli affluenti, in corrispondenza delle piane urbanizzate ; * a Rondanina, la diga del Lago di Brugneto.		**sistemazioni improprie di un ambito di valenza paesistica, la cui risoluzione è finalizzata alla rinaturalizzazione, ove possibile, o alla integrazione nel paesaggio urbano**
	3) Edifici specialistici dismessi di valore paesistico * Colonia di Rovegno * Palazzo Centurione Tonelli		**per lo stato di abbandono e degrado in cui versano fabbricati di valenza storica e paesistica, la cui riconversione può essere affrontata nella pianificazione comunale**
	4) Impianti ed aree produttive di rilevante impatto ambientale * a Propata, l'impianto zootecnico sul versante destro del T. Brugneto, sotto il M. Propata.		**criticità risolvibili attraverso interventi di mitigazione paesistica che afferiscono la pianificazione comunale**
	5) Elettrodotti attraversamento in senso trasversale del territorio dell'ambito, in corrispondenza del corso del T. Trebbia, con direzione nord - est, dal M. Fogliata, in Comune di Montebruno, in sponda sinistra, a Casa del Masu, in Comune di Gorreto, in sponda destra.	**non sono ipotizzabili interventi risolutivi sotto il profilo paesistico**	
	6) Discariche Rovegno, riempimenti in località Casanova, lungo la strada provinciale n. 18 di Rovegno, in corrispondenza del Rio Casazza.		**la sistemazione delle aree interessate deve essere volta alla rinaturalizzazione dei siti attraverso previsioni afferenti alla sfera locale**
	7) Carenze di tutela paesistico ambientale : la presenza, fra i territori non soggetti al vincolo paesistico ambientale di cui alla L. 1497/1939, di elementi di significato paesaggistico per valori naturali (praterie ed ambiti fluviali	**è ipotizzabile una risoluzione definitiva a lungo termine in ragione dei tempi necessari per imporre nuovi vincoli paesistico ambientali**	**a breve termine la criticità può essere in parte risolta con la disciplina paesistica di livello puntuale**
SOCIO ECONOMICO TURISMO	**1) Carenza servizi ai residenti ed isolamento della popolazione frazionale**		**interventi di adeguamento dei servizi e di miglioramento dei collegamenti frazionali, a breve termine, possono mitigare il fenomeno, anche se una risoluzione radicale comporta tempi lunghi, stante la complessità dei servizi necessari e l'organizzazione del sistema insediativo sul territorio**

LIVELLO DI GRAVITA' DELLE SITUAZIONI DI CRISI	
CRISI DI SISTEMA **situazione che, anche se relativa ad aspetti settoriali, produce effetti negativi sul territorio tali da coinvolgere una pluralità di aspetti e una maggiore estensione territoriale**	Nell'ambito non si riscontrano situazioni configurabili quali crisi di sistema pur rilevandosi una complessità di fattori negativi che investono alcuni temi descrittivi (insediativi, socio economico, infrastrutturale) sull'intero territorio dell'ambito, legati soprattutto all'abbandono del territorio, con conseguente degrado sia del patrimonio edilizio che dell'ambiente.
CRISI PUNTUALI **situazione che, anche se determinata da una complessità di fattori, produce effetti negativi circoscritti che non coinvolgono in modo diretto l'assetto territoriale più esteso**	Tutte le situazioni di criticità individuate nella tabella sopra riportata possono essere considerate crisi di livello puntuale.

Criteri per il soddisfacimento della domanda di servizi da parte dei Comuni (Cap.10.4 - Struttura del PTC)

La determinazione nei due PUC delle dotazioni territoriali e funzionali degli insediamenti è stata definita in applicazione dell'art. 34 della l.r. 36/1997 e s.m. e più nel dettaglio del Regolamento Regionale n. 2 del 25 luglio 2017 - "*Determinazione nei P.U.C. delle dotazioni territoriali e funzionali degli insediamenti e parametri per la fissazione dei limiti di densità edilizia, di altezza degli edifici, di distanza tra costruzioni e dalle strade, in attuazione dell'art. 34, commi 3, 4 e 6 della legge regionale 4 settembre 1997, n. 36 e s.m. e i. (Legge urbanistica regionale)"*, emanato dal Presidente della Giunta Regionale a seguito della DGR n. 598 del 21.07.2017.
Si rimanda quindi nel dettaglio a quanto contenuto e specificato nelle due relazioni di dettaglio riferite a ciascun Comune, oltre che a quanto precisato nella Relazione Generale della Struttura, che hanno portato alla definizione sia del carico urbanistico CU, sia dell'attuale stato dei servizi e delle infrastrutture che di quello di previsione.

Al riguardo si ritiene peraltro di richiamare quanto il PTC aveva già proposto, nelle more dell'emanazione da parte della Regione dello specifico regolamento, già previsto dalla LUR già nella sua versione originaria, in merito alla definizione di criteri per il soddisfacimento della domanda di servizi da parte dei Comuni, operando quegli affinamenti che, allo stato della disciplina, hanno potuto migliorarne l'applicazione in sede di formazione dei Piani Urbanistici Comunali, già applicati in sede di formazione dei primi 5 PUC CO di Fascia, Fontanigorda, Gorreto, Rondanina e Rovegno, sulla base dei seguenti obiettivi :

- *favorire la definizione degli assetti relativi ai servizi ed alle attrezzature collettive in considerazione delle peculiarità del territorio ;*
- *limitare il ricorso all'imposizione del vincolo per l'esproprio, favorendo da un lato l'utilizzo di meccanismi alternativi che rendano partecipi i privati alla realizzazione dei servizi attraverso un sistema che premi la cessione gratuita delle aree (bonus volumetrici, indici edificatori, ecc.), dall'altro con una migliore calibratura dell'offerta dei servizi;*
- *evolvere il concetto di standard da prestazione aprioristicamente determinata a prestazione conseguente all'apprezzamento della reale domanda di servizi;*

che hanno portato all'individuazione di criteri e di contenuti che risultano coerenti a quanto oggi nel dettaglio definito con il nuovo regolamento regionale, come si può riscontrare da quanto di seguito sinteticamente richiamato.

Il PTC opera in quattro direzioni :
1. *valutazione delle tipologie degli insediamenti nel territorio provinciale ;*
2. *approfondimento e specificazione delle tipologie di servizi e funzioni, attraverso opportune integrazioni di quelle poste dal DM. 2.4.68 ;*
3. *valutazione e rimodulazione le prestazioni quantitative delle categorie di servizi oggetto di maggiori innovazioni in termini di fabbisogni (parcheggi, scuole);*

4. *propone una operazione di riordino nella categoria dei "parchi urbani" (zone F del D.M. 2,4,1968), in correlazione della rilevante estensione dei Parchi regionali dislocati nel territorio della Provincia di Genova (Beigua, Antola, Aveto, Portofino, Promontori del levante) e tenuto conto delle caratteristiche del sistema insediativo provinciale al fine della individuazione delle aree ove è esiste l'effettiva esigenza di prevedere tale tipologia di servizi, ai sensi dell'art. 4 , punto 5, del medesimo D.M. 2.4.1968.*

Per quanto riguarda il p.to1 i Comuni di Montebruno e Propata (come tutti i Comuni della vallata) rientrano tra le tipologie di insediamenti "aree montane", dove il sistema degli insediamenti è parte integrante del territorio rurale.

Per quanto attiene ai parametri quantitativi fissati dal D.M. 2.4.68, fermo restando il riconoscimento della validità del dato complessivo della dotazione di aree da destinare ad attrezzature pubbliche in rapporto al numero degli abitanti insediati, pare opportuno effettuare alcuni aggiornamenti in rapporto alle reali esigenze insediative, avuto riguardo ai profondi mutamenti socio economici, specie per quanto riguarda la categoria dei parcheggi pubblici, per l'incremento massiccio del numero delle autovetture, e la categoria dell'istruzione, a causa del decremento della popolazione scolastica.

Parcheggi:
- Aree montane
tenuto conto dei bassi livelli di traffico e della disponibilità di spazi per la sosta, ragguagliabili alle esigenze della mobilità locale, deve considerarsi ancora valido ed adeguato il parametro di 2,5 mq/abitante da convertire comunque in posti auto in sede di individuazione delle aree da destinare a parcheggi con il PUC.

Prestazioni minime di servizi per le diverse tipologie di aree territoriali:
- Aree montane
per questa tipologia di aree, ferma restando la disciplina del D.M. 2.4.1968 come qui integrata e specificata, e tenuto conto degli abbattimenti degli standard per le specifiche ipotesi indicate all'art.4 del medesimo Decreto (riduzione standard da 18 mq a 12 mq per le aree di nuovo impianto e riduzione a 6 mq per le aree agricole), si introduce il concetto di "budget minimo funzionale" espresso nella seguente tabella.

TIPO DI SERVIZIO	***DIMENSIONAMENTO*** *(indicativo)*
scuola dell'obbligo : una struttura polifunzionale, ovvero articolata in più sedi, idonea a garantire la formazione prescolare e il primo ciclo della scuola dell'obbligo	*D.M. 18.12.1975*
una struttura di interesse comune, per attività di tipo culturale e collettivo oltre alla sede amministrativa comunale, qualora in quest'ultima non siano già presenti spazi utili a tale funzione	*mq 400*
dotazione di adeguati servizi finalizzati alla migliore fruizione turistica delle risorse naturalistiche (spazi di sosta lungo le percorrenze, sistemazione dei punti panoramici, sistemazione di aree attrezzate, ecc.)	*(non quantificabile)*
dotazione di spazi da destinarsi, a rotazione e periodicamente, a parcheggi per affluenze pubbliche o a spazi dedicati a manifestazioni (sagre, feste frazionali, ecc.)	*mq 3.000*
dotazione di un impianto sportivo polifunzionale con verde attrezzato	*mq 5.000*
dotazione di un'area per parcheggi dimensionata sulla base del traffico veicolare opportunamente valutato dal Comune sia nel capoluogo che nelle frazioni principali	*mq 600*

<u>Bacini di utenza per il dimensionamento dei servizi</u>
Con il PTC devono essere individuati, ai sensi della L.R. 36/97 art. 20 - punto 3, i "bacini di utenza" entro i quali la valutazione del fabbisogno e le caratteristiche delle aree da riservare alla realizzazione di servizi sono riferite all'intera estensione del bacino, al fine di assicurare i livelli prestazionali pertinenti all'intero sistema dei servizi.

Il Comuni in argomento rientrano nell'Area 1 - Genovese, Bacino n.5 assieme agli altri 5 Comuni della vallata e del PUC CO già approvato.
I Bacini costituiscono un "comprensorio di servizi" al quale i Comuni possono partecipare sia alla realizzazione dei servizi che alla loro manutenzione e gestione; ciò al fine della razionalizzazione delle risorse territoriali ed economiche da investire nell'offerta di servizi, in armonia con disposto di cui al citato art. 20 - comma 3 – della L.R. 36/1997, che consente, quindi, in sede di formazione del PUC di poter computare, in quota parte corrispondente a ciascun Comune in proporzione al proprio fabbisogno, le dotazioni di servizi esistenti all'interno del bacino per le tipologie indicate dalla norma in parola (istruzione, verde, impianti sportivi, attrezzature socio sanitarie e di interesse comune) e quindi selezionare, con più attenzione, le aree da vincolare alla realizzazione di servizi e delle attrezzature mancanti, fermo restando che per quanto attiene ai parcheggi, agli asili nido ed alle scuole materne, il relativo dimensionamento e la localizzazione degli stessi deve essere effettuata con riferimento ad ogni singolo territorio comunale.

6.2.4 Sintesi della declinazione della Missione di pianificazione del PTC, a livello comunale

I territori dei Comuni appartenenti alla Val Trebbia, tra cui Montebruno e Propata in particolare già dotati di PUC, hanno di fatto raggiunto una sostanziale "maturità" territoriale, in conformità con la Missione assegnatagli dal PTC di manutenzione e restauro territoriale, e richiedono pertanto **azioni di tutela, riparazione e rinnovamento** finalizzate a garantire ed a migliorare, laddove necessita, la loro efficienza e la qualità ambientale, senza comportare modificazioni quantitative sostanziali, nei pesi insediativi, nelle destinazioni d'uso, nella rete infrastrutturale, nella dotazione e distribuzione dei servizi territoriali. possono gestire il proprio territorio senza introdurre trasformazioni.

Il Piano, pertanto, in ragione delle tipologie di azioni dello scenario manutentivo, appartenenti ad una sfera di "microurbanistica", assume un "taglio" di tipo progettuale, finalizzato ad un maggiore dettaglio nella definizione e nella individuazione degli effetti diretti sul territorio. In tal senso, la rigidità delle destinazioni funzionali deve essere superata, ammettendo all'interno degli ambiti del PUC la contestuale possibilità di insediare destinazioni d'uso diverse, sebbene con requisiti di reciproca compatibilità, come la residenza, le attività commerciali, turistico ricettive e artigianali, ciascuna con i propri parametri urbanistici e consentendo, per quanto possibile, l'insediamento di tali attività in qualunque parte del territorio, purché supportata da una adeguata infrastrutturazione viaria con garanzia di un esito progettuale finale soddisfacente mediante la disciplina paesistica di livello puntuale.

Il livello di tutela assoluta, indicato dal P.T.C. per il valore dei nuclei storici che compongono il sistema insediativo locale, orienta il Piano verso normative in grado di coniugare gli aspetti dianzi indicati relativi alla esigenza di flessibilità delle destinazioni d'uso, con una più rigorosa disciplina degli interventi edilizi, soprattutto in termini di definizione delle caratteristiche tipologiche e costruttive da osservarsi nella esecuzione degli interventi ammessi (es.: mantenimento delle altezze interne delle costruzioni al fine di evitare incongrue modificazioni; esemplificazione di aspetti caratterizzanti l'edilizia locale, raccolti sotto forma di "modelli di riferimento" per i diversi Ambiti in cui si articolano i PUC, quali "Integrazioni speciali della disciplina paesaggistica di livello puntuale").

Analogo livello di attenzione è dedicato al territorio non insediato, sottoposto a prevalente regime di conservazione, in linea con la tutela assoluta indicata dal P.T.C.
Per quanto attiene alla risoluzione delle criticità di livello puntuale indicate dal P.T.C., le azioni per il migliore l'utilizzo del patrimonio edilizio devono andare nella direzione di superare quelle condizioni di degrado e di sottoutilizzo ancora presenti.

6.3 Pianificazione di Settore

6.3.1 Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino di rilievo nazionale del fiume Po - Variante al Piano Territoriale di Coordinamento per i Bacini Padani (VBP)

I due PUC recepiscono ed approfondiscono, nel rispetto della relativa normativa di attuazione, la conoscenza dell'assetto idrogeologico definito dalla "Variante al Piano Territoriale di Coordinamento provinciale per i Bacini Padani / VBP - con valore ed effetti di Piano di bacino per la parte del territorio provinciale compresa nel Bacino del Fiume Po".
Tale variante è stata approvata con l'Accordo di Pianificazione tra l'Autorità di bacino del fiume Po, la Regione Liguria, la Provincia di Genova, siglato in data 23 marzo 2011 e pubblicato sul BURL n. 14 del 6 aprile 2011.

In sintesi di seguito si riportano le principali criticità idrauliche e geomorfologiche individuate nella VBP, rappresentate nella tavola di DF dedicata, di cui si è tenuto conto nella definizione delle previsioni dei PUC, richiamando anche la normativa specifica già individuata nel PUC CO dei 5 Comuni della Val Trebbia

Montebruno
▪ aree esondabili di tipo Ee, nonché Eb, Em, lungo l'alveo del Fiume Trebbia, che interessa in particolare l'abitato del Centro Capoluogo di Montebruno ▪ aree esondabili di tipo Ee lungo il corso del Torrente Brugneto, affluente in sponda sinistra del F Trebbia, e lungo le sponde del Torrente Solive, affluente del Trebbia in sponda destra

Propata
▪ aree in frana attiva Fa che interessano parte dell'abitato di Bavastrelli altre due FA che lambiscono gli ambitati di Albora e di Caffarena ▪ aree di frana quiescente Fq che interessano l'abitato di Caprile e in parte gli abitati di Bavastrelli e di Albora ▪ aree esondabili di tipo Ee si ritrovano al margine del lago del Brugneto senza però interessare abitati

Lo studio geologico di dettaglio predisposto a corredo dei presenti Piani Urbanistici Comunali Coordinati ha approfondito, mediante sopralluoghi ed analisi della documentazione tecnica disponibile, lo stato dei dissesti delineato nella VBP, facendo propri gli studi e le risultanze già definiti con il PUC CO originario.
Il quadro dei dissesti delineato nei PUC CO ha quindi fatto propri quello della VBP.

Oltre a quanto sopra, con riferimento agli aspetti ed alle verifiche geologiche ed idrogeologiche condotte si rimanda a quanto puntualmente definito e rappresentato nella successiva parte dedicata a tali aspetti, anticipandosi quanto segue:

- le indagini geologiche hanno lo scopo di individuare le caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche e di risposta all'evento sismico dei territori comunali al fine di accertarne le compatibilità rispetto alle previsioni urbanistiche, così come previsto dalla Circolare regionale esplicativa n. 2077/1988, dalla Delibera di Giunta regionale n. 471/2010, dalla Delibera di Giunta regionale n. 714/2011 ed in ottemperanza alla L.R. n. 36 del 04.09.1997 ed alla L.R. n. 29 del 21/07/1983. In sintesi le indagini geologiche sono volte alla definizione delle norme geologiche di attuazione del PUC.

- le suddette indagini geologiche sono state altresì condotte in conformità ai riferimenti normativi vigenti tenuto conto particolarmente di quanto indicato all'art. 2 della Legge Urbanistica Regionale che recita: ***"I piani di bacino*** *di cui alla legge regionale 28 gennaio 1993 n. 9 (organizzazione regionale della difesa del suolo in applicazione della legge 18 maggio 1989 n. 183), nonché i piani delle aree protette di cui alla legge regionale 22 febbraio 1995 n. 12 (riordino delle aree protette) e successive modificazioni e integrazioni* ***vincolano****, nelle loro indicazioni di carattere prescrittivo,* ***la pianificazione territoriale di livello regionale, provinciale e comunale con effetto di integrazione della stessa e, in caso di contrasto, di prevalenza su di essa****."*

6.3.2 Zonizzazione Acustica

La "Zonizzazione acustica" è stata definita per entrambi i Comuni di Propata e Montebruno ed approvata dalla Provincia con

D.G.P. 466 del 15/11/2005 per il Comune di Montebruno
D.G.P. 294 del 07/06/2000 per il Comune di Propata

Le Zonizzazioni acustiche così approvate, come evidenziato nelle tavole n. 13 di Descrizione Fondativa, articolano i due territori comunali nelle seguenti classi.

Comune di Montebruno

- **Classe IV -** ***Aree di intensa attività umana***: presenti solo nel Comune di Montebruno, in particolare strisce del fondovalle prospicienti la strada statale SS. n. 45 della Val Trebbia, l'edificato del centro del Capoluogo e parte del fondovalle a monte della zona del Santuario, dove sono presenti alcuni insediamenti destinati ad attività anche artigianali;
- **Classe III –** ***Aree di tipo misto:*** aree più densamente edificate in particolare presenti nel fondovalle del Trebbia, che si sviluppano ai margini della viabilità principale
- **Classe II – Aree prevalentemente residenziali –** al cui interno sono ricomprese le aree poste a ridosso dei territori in classe III oltre ad alcuni areali che corrispondo agli abitati principali lungo i versanti (es. Pianazzo, Conio di Mezzo, Seppioni, Cassinetta, ecc.)
- La restante e prevalente parte del territorio, come si riscontra nella prevalenza dell'ambito della Val Trebbia, è ricompresa in **Classe I –** ***Aree particolarmente protette*****,** in ragione della quasi totale assenza di insediamenti e della presenza dell'area del Parco dell'Antola.

Comune di Propata

- **Classe III –** ***Aree di tipo misto -*** le aree più densamente edificate del Comune di Propata, che si sviluppano ai margini delle viabilità principali e che ricomprendono i nuclei abitati del Centro Capoluogo, di Caprile, Bavastrelli, Caffarena, oltreché l'areale ove è ubicata la stalla consortile
- **Classe II – Aree prevalentemente residenziali –** al cui interno sono ricomprese le aree poste a ridosso dei territori in classe III oltre ad alcuni areali sparsi tra cui quello di Albora
- La restante e prevalente parte del territorio dei due Comuni, come della prevalenza dell'ambito della Val trebbia, viene ricompresa in **Classe I –** ***Aree particolarmente protette*****,** in ragione della quasi totale assenza di insediamenti e della presenza dell'area del Parco dell'Antola.

Risulta evidente che i territori dei due comuni in argomento non sono soggetti ad alcun tipo di inquinamento acustico tale da richiedere la predisposizione di un Piano di Risanamento.

6.3.3 Piano dei rifiuti

In primo luogo si evidenzia che il Piano provinciale di gestione dei rifiuti, approvato con D.C.P. n.13 del 2.04.2003 e s.m.i., per il territorio della Val Trebbia stimava una produzione annua di RSU pari a 13.180 tonnellate.
Il piano d'area metropolitano di Genova (DCM 25/2016), attualmente in fase di scoping, è un piano "operativo", in attuazione al Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti e i cui obiettivi principali, ai sensi della LR 1/2014 e s.m.i. sono: la strutturazione e l'organizzazione dei servizi relativi alla raccolta e al trasporto dei rifiuti; la raccolta differenziata e l'utilizzo delle infrastrutture al servizio della raccolta differenziata; la definizione dei bacini di affidamento; la gestione dei rifiuti residuali indifferenziati ed il loro smaltimento (definizione dell'assetto impiantistico).
Il piano ipotizza in prima istanza la realizzazione di un unico impianto in grado di trattare l'intero quantitativo complessivo di Rifiuto Urbano Residuo (RUR) stimato al 2020. Con riferimento invece ai rifiuti organici generati dalla raccolta differenziata è previsto un parco impiantistico di nuova realizzazione: per la città di Genova ed i comuni limitrofi (compresa la valle Scrivia) un impianto anaerobico di valorizzazione dell'organico da almeno 70.000 t/anno; per i comuni dell'entroterra con bassa produzione di rifiuti sono anche previsti impianti di compostaggio di prossimità.
Il Piano mira inoltre al superamento della frammentazione delle gestioni esistenti attraverso l'individuazione, nel periodo transitorio, dei Bacini di affidamento del servizio di raccolta e gestione dei rifiuti; i Comuni di Propata e Montebruno sono compresi nel bacino di affidamento n.8 (Val Trebbia).
Entro la fine del 2017 è prevista l'approvazione finale del Piano metropolitano, e – successivamente - il coordinamento a scala regionale con gli altri piani d'area provinciali, all'interno del Piano d'ambito.

Con riferimento ai dati fin qui raccolti e comunicati, è da segnalarsi che l'attività di accertamento dei dati inerenti la gestione dei rifiuti urbani per l'anno 2009 si è sviluppata, in conformità alle previsioni dell'art. 5

della L.R. 23/2007 e seguendo le modalità procedurali di cui alla DGR 1487/07, attraverso gli strumenti informatici della banca dati "Censimento dei rifiuti urbani", messi a disposizione nell'ambito del portale ambiente in Liguria.it attraverso le seguenti fasi:

- Caricamento dati comunali da parte dei referenti comunali per la compilazione
- Controllo dati comunali da parte dell'Osservatorio regionale sui rifiuti
- Correzione dati da parte dei Comuni su segnalazione dell'Osservatorio regionale
- Validazione ed accertamento dei risultati di raccolta differenziata da parte dell'Osservatorio regionale sui rifiuti

Nell'ambito delle analisi svolte per l'aggiornamento dei PUC sono stati reperiti i dati relativi alla raccolta differenziata dei rifiuti solidi urbani comunicati dai comuni in oggetto che quindi qui si sintetizzano per l'intera vallata:

	Abitanti al 31.12.2010	**Produzione annua procapite [t/ab*anno]**	**Totale rifiuti prodotti [t/anno]**	**Rifiuti urbani avviati a smaltimento [t/anno]**	**Rifiuti urbani avviati a recupero [t/anno]**	**Percentuale di raccolta differenziata**
FASCIA	106	0,666	70,58	64,06	6,52	9,24%
FONTANIGORDA	282	0,772	217,72	217,68	0,04	0,02%
GORRETO	113	0,932	105,35	93,78	11,57	10,98%
RONDANINA	79	0,673	53,18	48,08	5,10	9,59%
ROVEGNO	578	1,004	580,21	563,77	16,44	2,83%
PROPATA	140 (*)	1,03	144,25	91,10	53,15	36,85
MONTEBRUNO	243 (**)	0,695	168,99	123,42	45,57	26,25

(*) Abitanti al 31.10.2016
(**) Abitanti al 31.12.2015

La raccolta dei rifiuti per Propata è eseguita dalla Ditta Massimo Gardella di Torriglia, in appalto sino al giugno del 2017, e sono portati : RSU presso Amiu Spa – Lungo Bisagno Dalmazia – Volpara;
per il Comune di Montebruno la raccolta è eseguita dalla Ditta Scrivia Ambiente Srl, in appalto sino al 30/06/2017, e sono portati : RSU presso Amiu Spa – Lungo Bisagno Dalmazia – Volpara.
Inoltre, la raccolta dei rifiuti ingombranti avviene presso Ecolegno Genova Srl – Via LORENZI 25 ed in particolare:

- **frigoriferi e apparecchiature elettroniche:** presso Amiat TBD Srl – Via Brindazzo 150 Torino;
- **legno:** presso Genova maceri Srl - Serravalle Scrivia – Via Acssano ;
- **carta e plastica:** presso F.lli Bonavita – Via Campi Genova
- **vetro:** presso Re Vetro Via Pian S. Rocco – Carasco.

E' da rilevarsi altresì che Con la D.G.R. 448 del 07/06/2017, avente ad oggetto ***"Accertamento risultati di raccolta differenziata e risultati di riciclaggio raggiunti nell'anno 2016 dai Comuni della Liguria"*** la Regione Liguria ha definito e validato i seguenti contenuti inerenti la produzione annua 2016 per i Comuni di Montebruno e Propata:

- popolazione al 31/12/2016 = 4.379 ab
- produzione totale (T/anno) = 22.343 T
- produzione pro capite all'anno = 0,51
- percentuale di Raccolta differenziata RD = 30,53 %

6.3.4 S.I.C. D.P.R. 357/1997

Entrambi i Comuni di Montebruno e Propata sono interessati dalla presenza di siti di interesse naturalistico - Rete Natura 2000 - individuati quali Siti di Interesse Comunitario (SIC); in particolare il **Comune di Propata** è interessato dai siti del "Parco Antola" e del "Lago del Brugneto" mentre il **Comune di Montebruno** è interessato solo dal secondo:

- *IT1330905 "Parco dell'Antola".* Il sito presente una flora ed una fauna eccezionalmente ricche e riveste grande importanza per ambienti di tipo "alpino" in un contesto appenninico, a breve distanza dal mare. Notevole è il carattere selvaggio dei boschi e le estese praterie.
- *IT1331019 "Lago del Brugneto".* Il sito riveste un ruolo importante come nodo di una rete finalizzata alla conservazione della fauna, in particolare di diverse specie di uccelli legati ad ambienti acquatici.

Nel dettaglio si rimanda a quanto specificato nella Relazione di Incidenza predisposta a corredo del PUC CO e sviluppata nell'apposito dossier riferito ai due territori comunali.

La Rete Ecologica Regionale individua altresì alcuni areali significativi che interessano in particolare i corsi d'acqua che attraversano i due territori di Propata e Montebruno (Fiume Trebbia, e altri rivi) oltre che alcune parti del territorio, che si distinguono in :
- Corridoi ecologici per specie di ambienti acquatici
- Corridoi ecologici per specie in ambienti aperti
- Corridoi ecologici per specie in ambienti boschivi
- Siti areali di "aree nucleo" / Core Area
- Tappe di attraversamento per specie in ambenti aperti

Si rimanda per le relative localizzazioni alle tavole di Descrizione Fondativa - Tav. 4A V*incoli naturalistici*.

6.3.5 Piano del Parco del Monte Antola

Ai sensi dell'art. 18, comma 9 della citata LR 12/1995 fino all'approvazione definitiva del Piano Integrato del Parco mediante deliberazione del Consiglio Regionale, si applicano le norme e la zonizzazione del Piano del Parco vigente (approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale n. 42 del 3 agosto 2001) o, in salvaguardia, le norme modificate adottate con Deliberazione del Consiglio dell'Ente n. 14/2015, in via di approvazione, se più restrittive, oltre che le relative "misure regolamentari gestionali".

Piano del Parco vigente

- Per il **Comune di Propata** il Piano suddivide il territorio in base al diverso grado di protezione dell'ambiente e individua le seguenti tipologie di zone:
- **Zone C – Aree di protezione**, nelle quali in armonia con le finalità del Parco, possono continuare secondo gli usi tradizionale le attività agro-silvo-pastorali, di pesca oltreché la raccolta dei prodotto naturali e la produzione artigianale. Sono ammessi interventi fino al restauro e risanamento conservativo secondo i parametri dettati dagli SUG, oltreché interventi a fini di riutilizzo agrituristico, modesti interventi infrastrutturali e la realizzazione di manufatti a servizio dell'esercizio dell'attività agro silvo pastorale.
- **Zone D – Aree di sviluppo**, ed in particolare l'Area della Vetta del Monte Antola e rifugio D4 ed il lago del Brugneto D5, nelle quali in considerazione della presenza di strutture destinate ad ospitare attività e servizi utili alla fruizione e valorizzazione del Parco, sono specificatamente programmati gli interventi di cui al punto 7.3 della relazione propedeutica al Piano del Parco.
- **Aree Contigue**, che pur non essendo gravate da alcun vincolo normativo, sono individuate in quanto costituiscono l'ambito esterno del territorio ambientalmente pregiato del Parco.

Gli interventi programmati dall'Ente Parco sul territorio comunale, in particolare nell'ambito delle aree di sviluppo D4 e D5 sono:

Interventi connessi al **nuovo rifugio e alla Vetta del Monte Antola**

- possibilità di realizzare un impianto di collegamento a fune o monorotaia sia a servizio del rifugio che per usi agricoli (trasporto della legna);
- possibilità di realizzare piccoli manufatti a servizio del Rifugio, per deposito attrezzature e/o legna da ardere;
- sistemazione e messa in sicurezza strada esistente Bavastrelli – Antola;

- previsione del 2° e 3° lotto di lavori in loc. Bavastrelli con nuova area di sosta attrezzata e parcheggio pubblico comprensivo di area sosta per pulman a servizio del posto tappa e del centro abitato;
- previsione di nuovo impianto mini-eolico per integrazione produzione di energia elettrica a servizio del Rifugio;
- previsione nuova struttura per ricovero cavalli in loc. Monte Antola;
- riqualificazione e messa in sicurezza del sito e dei ruderi dei rifugi Musante e Bensa ed altri manufatti diruti siti nelle vicinanze.

Interventi connessi all'Area del **Lago del Brugneto**

- previa disponibilità del proprietario (società Iride spa) e stipula di apposito atto, il recupero di un edificio da destinare a struttura museale (Museo dell'Acqua) e foresteria in loc. Albora (foglio 24 - mappale 208);
- interramento dell'impianto di trattamento reflui a servizio delle frazioni di Caffarena ed Albora e relativa delocalizzazione dell'impianto di sollevamento attualmente posizionato sul sentiero "anello del Brugneto" (già realizzato);
- rampa/scalinata e/o piccole strutture di approdo e ricovero/rimessaggio natante connesse al progetto di navigabilità del Lago del Brugneto con mezzo elettrico.

Per il **Comune di Montebruno** il Piano suddivide il territorio in base al diverso grado di protezione dell'ambiente e individua le seguenti tipologie di zone:

- **Zone C – Aree di protezione**: sono individuate due aree di Protezione, una che interessa l'ambito fluviale all'interno del Capoluogo e che comprende anche il Santuario di NS di Montebruno e l'annesso Convento, al cui interno è allestito il Museo della cultura contadina, ed una in prossimità del confine nord del Comune, località Pozza di Viazzale, ove la disciplina da applicare è definita dall'art. 9 della Norme di attuazione.

Piano integrato del Parco - adottato dall'Ente Parco e in fase di approvazione da aprte del Consiglio regionale

Per il **Comune di Propata** il Piano individua le seguenti fasce di protezione :

- **B1 - Riserva generale orientata alla tutela dei corsi d'acqua e delle zone umide -** piccolo areale lungo il Rio Spave al confine con Rondanina, disciplinate all'art. 13 delle Norme Tecniche di Attuazione;
- **B2 - Riserva generale orientata al recupero delle aree aperte -** in corrispondenza delle località Albora a sud, Vaccarezza, Baestre, San Rocco a est, Monte Antola e Coletta di Cianazze a ovest, disciplinate all'art. 14 delle Norme Tecniche di Attuazione;
- **B3 - Riserva generale orientata alla gestione del patrimonio boschivo -** areale all'interno del nuovo Rifugio del parco Antola, disciplinate all'art. 15 delle Norme Tecniche di Attuazione;
- **D1 - Aree di sviluppo – Centri di fruizione del Parco:** individua il nuovo Rifugio sul Monte Antola, disciplinata all'art. 18 delle Norme Tecniche di Attuazione;
- **D2 Area di sviluppo - Valorizzazione tematica del lago del Brugneto** disciplinata all'art. 19 delle Norme Tecniche di Attuazione.

Per il **Comune di Montebruno** il Piano individua le seguenti fasce di protezione :

- **B1 - Riserva generale orientata alla tutela dei corsi d'acqua e delle zone umide -** a nord un areale lungo il confine con i Comuni di Rondanina e di Fascia, in corrispondenza delle "Pozza di Viazzale"; areali del fondovalle, lungo il corso del F. Trebbia con esclusione di una porzione in corrispondenza del cimitero di Montebruno, disciplinate all'art. 13 delle Norme Tecniche di Attuazione;
- **B3 - Riserva generale orientata alla gestione del patrimonio boschivo -** sempre a nord un areale confinante con la sopra citata zona B1 in corrispondenza della "Pozza di Viazzale", disciplinato all'art. 15 delle Norme Tecniche di Attuazione;
- **C - Aree di protezione -** sono presenti due aree di protezioni in corrispondenza del F. trebbia, nel fondovalle del Capoluogo, interrotte in corrispondenza del cimitero di Montebruno, disciplinate all'art. 16 delle Norme Tecniche di Attuazione.

La disciplina delle fasce di protezione sopra esposta è poi integrata con le disposizioni previste per gli ambiti gestionali omogenei, definite dalle "Misure regolamentari gestionali" adottate sempre con la Deliberazione del Consiglio del Parco n. 14 del 27/6/2015, che si distinguono in tre strategie gestionali specifiche, che

hanno carattere prescrittivo in relazione allo specifico Tema Obiettivo individuato e costituiscono il riferimento principale nei processi di valutazione di compatibilità di Piani e progetti all'interno del territorio protetto.

Si riportano di seguito le tre strategie gestionali specifiche con il relativo Tema Obiettivo:

- **Salvaguardia -** *Salvaguardia delle aree ad elevata naturalità e degli ecosistemi vulnerabili con particolare riferimento agli ambienti fluviali e torrentizi e a quelli rupestri, mediante azioni volte alla conservazione attiva ed al mantenimento del valore ambientale riconosciuto (habitat, habitat di specie, specie) e al miglioramento del livello di biodiversità, anche attraverso il corretto svolgimento delle pratiche agro-silvo-pastorali mediante opportune regolamentazioni.*

- **Gestione** - *Gestione degli ecomosaici agricoli e forestali di elevato valore ecologico e paesaggistico legati a forme di utilizzo agro – silvo – pastorale sostenibili ed azioni volte al recupero degli elementi strutturali della matrice agroforestale e all'incentivazione di pratiche multifunzionali.*

- **Pianificazione** - *Pianificazione delle aree di valenza paesaggistica a prevalente matrice agroforestale e storico culturale mediante azioni fortemente lungimiranti, volte al recupero dei terreni produttivi ed alla valorizzazione, al ripristino o alla creazione di paesaggi e allo sviluppo di economie locali, legate in particolare alla valorizzazione delle produzioni locali e delle attività turistico – ricreative.*

6.4 Vincoli

- **Vincolo paesistico-ambientale** ai sensi dell'art.136 , del D.lgs n.42/2004, che interessa il solo Comune di Propata, apposto con il
  - D.M. 24.04.1985 "*Dichiarazione di notevole interesse pubblico della zona del monte Antola-Alta Valbrevenna-Propata",* interessante nel dettaglio il Comune di Propata, pubblicato sulla G.U. n.143 del 19.06.1985, con la seguente motivazione:
    "La zona….è di notevole interesse per la vastità e bellezza delle valli e dei crinali montani, gravitanti intorno al monte Antola….Nel complesso la zona, selvaggia e poco abitata, è di grande valore estetico e tradizionale, dove l'opera dell'uomo è realizzata in perfetta fusione della natura. L'insieme si presenta pertanto come un bene ambientale paesistico perfettamente definito con caratteristiche omogenee di tipo naturale e abitative sia nelle valli ad occidente che in quelle ad oriente del monte Antola….".

- **Vincolo paesistico-ambientale** ai sensi dell'art.142 del D.lgs n.42/2004, relativo alle aree interessate dalla presenza del bosco, dalla presenza del Parco del Monte Antola, dalla presenza della fascia dei 150 m. dai corsi d'acqua vincolati, dalle altimetrie superiori ai 1.200 m.: si rimanda nel dettaglio a quanto rappresentato nelle tavole della D.F. n. 4B a ciò dedicate.

- **Vincolo storico-artistico-archeologico** ai sensi del Titolo I del D.lgs n.42/2004
  presenza di alcuni edifici e manufatti interessati dal vincolo storico – monumentale, sia all'interno dei Centri Capoluogo che in alcune frazioni e nei territori di versante; si rimanda nel dettaglio a quanto riportato sulle cartografie della D.F. n. 4B

- **Vincolo sismico** ex L. n.64/1974 e L.R. n.29/1983 tutto il territorio della Val Trebbia risulta appartenere alla **classe 3** così come da D.G.R. n.471/2010 e n. 714/2011.

- **Vincolo idrogeologico**, R.D. n.3267 del 1923: la quasi totalità dei territori comunali risultano interessati da tale vincolo, fatta eccezione per i nuclei dei capoluoghi, per il quale si rimanda a quanto relazionato e rappresentato nel capitolo dedicato e nella cartografie allegate - Tav. 4D.

- **Vincolo di inedificabilità delle aree percorse dal fuoco,** art.10 L.353/2000; gli eventi rilevati sono stati riportati nelle carte allegate alla presente Relazione a cui si rimanda.

- **Vincolo cimiteriale,** in corrispondenza dei cimiteri presenti nei Centri Capoluoghi nei 2 Comuni e nella frazione di Bavastrelli del Comune di Propata; in tale contesto risulterebbero da applicarsi le disposizioni di cui all'art. 28 della L. 166/2002, con individuazione di una fascia di rispetto pari a 200 m., con la precisazione che al riguardo i due Comuni, in analogia a quanto già effettuato dai 5 Comuni del PUC CO - Fascia, Fontanigorda, Gorreto, Rondanina e Rovegno - hanno richiesto alla competente ASL

l'approvazione della deroga finalizzata alla riduzione della fascia dai 200 m. a 50 m., in ragione della realtà territoriale e dello stato dei luoghi e dei cimiteri esistenti, già approvata nel caso del PUC CO.
Per le localizzazioni dei suddetti cimiteri si rimanda alle tavole dei servizi allegate alla Descrizione Fondativa.

7. SINTESI CONCLUSIVA

Dall'esame dei quadri pianificatori e programmatori sopra sinteticamente richiamati e delle discipline di tutela ambientale che interessano il territorio dei Comuni, anche alla luce degli Obiettivi posti alla base dei due P.U.C. di Montebruno e Propata, coordinati tra loro e con i PUC CO già approvati e vigenti per gli altri 5 Comuni della val Trebbia, non emergono valide motivazioni in base alla quali non si possa conformare la Struttura dei due P.U.C. CO. a detti quadri programmatori e alle discipline di tutela ambientale, con ciò ottemperandosi anche ai principi informatori della pianificazione territoriale stabiliti all'art. 2 della L.R. 36/1997 e sm..